

ALLEGATI ⁽¹⁾

ALLEGATO I.

L'industria della seta in Piemonte.

Le tabelle qui appresso si riferiscono al complesso degli stabilimenti piemontesi:

Filande da seta in Piemonte.

Salari giornalieri — 1° Semestre 1903.

Donne assistenti	da L. 2,— a L. 2,50
Filatrici (Estate-Autunno)	" " 1,10 " " 1,30
Dette (Inverno-Primavera)	" " 0,90 " " 1,15
Apprendiste	" " 0,80 " " 1,10
Sbattitrici (dai 12 ai 15 anni)	" " 0,60 " " 0,80
" Strusere " (dai 9 ai 12 anni)	" " 0,30 " " 0,40
Assistenti uomini	" " 3,— " " 4,—

NB. Le operaie «forestiere» ricevono, in più del salario, l'alloggio nella filanda, la legna per la cucina.

In alcune filande si aggiunge una distribuzione di minestra, il servizio medico e i medicinali gratuiti.

Al termine della campagna serica (o a fine dicembre), è uso regalare ad ogni operaia una veste di cotonina (valore 4 a 5 lire), e nelle migliori filande anche una mancia da 5 a 10 lire.

Per la nuova legge sul lavoro dei fanciulli non si possono più ammettere operaie che non abbiano compiuto i 12 anni.

Nel salario degli assistenti è pure calcolato l'alloggio, l'olio, il carbone e la legna.

(1) Gli Allegati riproducono integralmente i prospetti favoriti. Essendosi nelle richieste richiamati, a guisa di schiarimento e di esempio, i dati forniti dalle Ditte da noi interpellate alla Direzione della Statistica per il 1871 (ed anni successivi), parecchi prospetti principiano con i dati suddetti e vi aggiungono soltanto quelli non pubblicati negli Annuari all'epoca delle nostre richieste (1898 e successivi). Le note in calce agli Allegati indicano le fonti da cui si desunsero i dati anteriori e posteriori al 1871 insino al 1898.

Torcitoi da seta in Piemonte.

Salari giornalieri — 1° Semestre 1903.

Assistenti	uomini	da L. 3,— a L. 4,—
	donne	" " 1,50 " " 2,00
Torcitori (uomini)		" " 2,— " " 2,50
Manovali		" " 1,75 " " 2,50
Operaie	torcitrici	" " 1,— " " 1,30
	binatrici	" " 1,— " " 1,30
	ripassatrici	" " 0,90 " " 1,20
	incannatrici (adulte)	" " 0,80 " " 1,—
	id. (dai 12 ai 15 anni)	" " 0,50 " " 0,75
	id. (dai 9 ai 12 anni)	" " 0,25 " " 0,35

Osservazioni. — Tanto nelle filande che nei filatoi (fatte poche lodevoli eccezioni), è stata sinora pochissimo osservata la legge (1886), pel lavoro dei fanciulli, riducente ad 8 ore la giornata per le fanciulle da 9 a 12 anni.

Gli orari sono generalmente da 12 $\frac{1}{2}$ a 13 ore.

Alcuni pochi industriali li hanno ridotti a 12 ore ed anche ad 11, senza danno notevole nel corso di produzione.

Per la nuova legge sul lavoro dei fanciulli è stato elevato a 12 anni il limite d'ammissione al lavoro. La categoria delle operaie dai 10 ai 12 anni va quindi gradatamente sparendo.

Nel salario degli assistenti è pure calcolato l'alloggio, il riscaldamento e la illuminazione. Le operaie sono spesso alloggiate a spese degli industriali.

Questi dati provengono dal signor Edoardo Giretti, ragguardevole industriale serico, ben noto anche agli studiosi italiani. Crediamo pregio dell'opera farli seguire dalle avvertenze colle quali li accompagnava il Giretti (maggio 1903).

* Non esiste alcuna pubblicazione speciale sui salari dell'industria serica nell'ultimo decennio, a parte i pochi dati non completamente attendibili, riportati negli *Annuari statistici* del Ministero dell'agricoltura, la cui pubblicazione è da più anni sospesa, senza che se ne sappia il perchè.

* Le differenze che si rilevano nei prospetti per i salari attuali nelle filande e nei filatoi del Piemonte si collegano essenzialmente a diverse circostanze locali.

* Osservo in più che nell'ultimo decennio non ci sono state notevoli variazioni di salari, a causa della grave crisi susseguita alla denuncia del trattato di commercio colla Francia nel 1888.

* Si può calcolare che in media i salari sono ora del 10% più elevati di quello che erano una diecina di anni addietro; la tendenza è verso un ulteriore aumento, cominciando a risentirsi, qua e là, la scarsità delle operaie, che sono attratte dai maggiori guadagni di altre industrie, o che emigrano, o si alloggiano a servizio nelle famiglie signorili nelle grandi città.

* Quanto alla durata complessiva del lavoro, vuol essere notato come le

filande stanno ora attive la maggior parte dell'anno, mentre dieci anni addietro lavoravano in massima per 9-10 mesi, chiudendosi nella stagione invernale (dicembre-gennaio), nonché spesso alla vigilia del raccolto serico (maggio-giugno).

I *filatoi*, salvo eccezioni, lavorano tutto l'anno, esclusi i giorni festivi. Il lavoro di notte nei filatoi va diminuendo e in alcuni stabilimenti, forniti di meccanismi moderni, è abolito completamente.

« Nelle *filande* non esiste lavoro notturno propriamente detto, ma (salvo negli opifici in cui l'orario fu diminuito), dal principio di settembre alla fine di marzo si veglia al mattino ed alla sera per fare la giornata ordinaria di ore 12 $\frac{1}{2}$, 13, e anche 13 $\frac{1}{2}$. Qua e là, in Lombardia, le filatrici di seta hanno già, coll'organizzazione, ottenuto riduzione di orario.

« In Piemonte, salvo pochissime eccezioni, le operaie di filande e di filatoi non hanno alcun principio di organizzazione. In genere esse fanno pochissimo caso degli orari di lavoro troppo prolungati, e difficilmente avvengono scioperi per una ragione apparentemente così legittima.

« Tuttavia, da due o tre anni in qua, l'esempio di alcuni industriali, i quali spontaneamente accordarono alla loro maestranza una diminuzione di orario, ha già prodotto qualche effetto benefico ».

Con lettera dell'aprile 1904, il signor Giretti, riferendosi alle informazioni sovra riportate, soggiungeva:

« La terribile crisi di quest'annata serica, cagionata dalla fallanza del raccolto italiano e dal fortissimo rinvio della seta dopo il giugno 1903, ha fatto sì che moltissime filande e la maggior parte dei filatoi sono rimasti inattivi per parecchi mesi e lo sono tuttora, o lavorano con salari e con giornate ridotte.

« È a ritenere però che si è ormai vicini alla liquidazione della crisi, e che, se il nuovo raccolto di bozzoli sarà copioso e i prezzi si manterranno ai bassi limiti attuali che permettono di lottare colla concorrenza asiatica, i salari dell'industria serica ritorneranno rapidamente nelle condizioni esposte pel primo semestre 1903. Il 10 % guadagnato nel decennio 1892-1902 rappresenta un ben tenue miglioramento nelle condizioni di vita dell'operaio addetto all'industria serica: miglioramento dovuto esclusivamente alla concorrenza « esterna » fatta dalle altre industrie e segnatamente da quella dei cotonici nella ricerca della maestranza.

« Se dovesse durare ancora per l'industria cotoniera la crisi attuale, che si manifesta con chiusura di stabilimenti e con riduzione di orari di operai in quelli che rimangono attivi, i salari dell'industria serica potrebbero ancora tardare a riprendere il terreno perduto durante l'attuale campagna 1903-1904.

« In virtù della nuova legge sul lavoro delle donne, entrata in vigore nella estate scorsa, gli orari sono ora nominalmente ridotti a 11 ore, ma manca assolutamente qualsiasi efficace vigilanza in proposito.

« La media fra i massimi e i minimi salari sovra indicati rappresenta con bastevole approssimazione la media vera e generale dei salari per le singole categorie di operai. La proporzione numerica delle varie categorie dipende

dai vari stabilimenti. Con misura grossolana si può dire che nelle filande a ogni operaia filatrice o apprendista, corrisponde un'operaia tra quelle delle altre categorie.

« Circa i filatoi, è più difficile fare cifre, perchè tutto dipende dall'età e dall'abilità delle operaie che si impiegano e dal genere di produzione al quale si attende. Per esempio un filatoio che lavori per *trama*, richiede un personale, per la stessa produzione, molto minore di quello che lavori invece per *organzino*. Parecchi filatoi hanno potuto sostituire i *torcitori* uomini con delle *torcitrici*.

« Tutto ciò rende molto malagevoli i confronti.

« Ogni filatoio cerca di adattare la propria produzione al personale di cui dispone. Perciò da filatoio a filatoio, secondo le sete che si lavorano abitualmente, ci possono essere differenze grandissime nella media del salario della maestranza ».

I dati favoriti dal signor Giretti *pel complesso* degli stabilimenti piemontesi trovano riscontro in altri fornitici da due fra le più ragguardevoli Ditte seriche del Piemonte per i loro numerosi stabilimenti.

Stabilimento per la trattura e torcitura della seta della Ditta KELLER in Villanovetta (provincia di Cuneo).

Mercedi degli operai.

Anni	Operaie addette alla trattura		Operaie addette alla torcitura	
	Filatrici provette	Filatrici di 2 ^a classe	Torcitrici	Binatrici
1898	1,14	1,—	1,20	1,05
1899	1,14	1,—	1,20	1,05
1900	1,16	1,—	1,20	1,05
1901	1,16	1,—	1,20	1,05
1902	1,16	1,—	1,20	1,05
1903	1,12	0,96	1,10	0,95

Le ore di lavoro giornaliere sono 12 sia in filanda che in filatoio.

Per la diminuzione del salario vedere lo studio sulle industrie della seta in Piemonte.

Per gli anni antecedenti al 1898, vedere le seguenti pubblicazioni:

1862-1887, *Annali di Statistica*, serie IV, vol. 26, pag. 112. Roma, 1888.

Sono riportati i dati dei seguenti anni 1862-1874-1881-1887.

1862-1881, *Annali di Statistica*, serie III, vol. 14, pag. 52 e 53. Roma 1885.

Dati completi in millesimi di lira per ora di lavoro.

1871-1904, *Annuario statistico italiano*, anno 1904, pag. 337.

Dati sulla mercede giornaliera.

1862-1874, *Movimento dei prezzi di alcuni generi alimentari*. Roma, 1886, pag. 22.

ALLEGATO II.

Ditta Francesco Sciaccaluga e Figli

Filatura e tessitura di cotone
in Campomorone e Ceranesi — (Provincia di Genova).

Mercedi degli operai

ANNI	Operai addetti alla filatura				Operai addetti alla tessitura			
	Uomini		Donne		Uomini		Donne	
	Massime	Minime	Massime	Minime	Massime	Minime	Massime	Minime
1871	3,20	2,—	1,—	0,65	3,—	2,—	1,20	0,80
1898	3,50	2,—	1,50	1,—	3,50	2,—	2,—	1,20
1899	3,50	2,—	1,50	1,—	3,50	2,—	2,—	1,20
1900	3,50	2,—	1,50	1,—	3,50	2,—	2,—	1,20
1901	3,50	2,—	1,50	1,—	3,50	2,—	2,—	1,20
1902	3,50	2,—	1,50	1,—	3,50	2,—	2,—	1,20
1903	4,—	2,20	1,80	1,25	3,50	2,50	2,50	1,— ⁽¹⁾

Le ore di lavoro sono 11 con ore 1 $\frac{1}{2}$, di riposo intermedio, come richiede la legge.

I giorni di lavoro sono 290 all'anno.

Nel 1898 le ore di lavoro erano 11 $\frac{1}{2}$, ed i giorni di lavoro 290 all'anno.

Le donne in maggioranza sono minorenni, perchè non si accettano donne maritate.

Per i dati riferentisi agli anni precedenti al 1898 si possono consultare:

1871-1898, *Annuario statistico italiano*, anno 1904, pag. 341.

I dati si riferiscono alle stesse categorie di operai da noi considerate; le mercedi sono massime e minime.

1892-93. *Annuario statistico italiano*, anno 1895.

I dati si riferiscono alle mercedi massime e minime, suddividendo gli operai in adulti e ragazzi.

Per calcolare la mercede si è considerata una giornata di lavoro di 12 ore.

1862-1887, *Annuario statistico italiano*, anno 1887-88, pag. 445.

Salario minimo e massimo degli uomini e delle donne addette alla filatura od alla tessitura.

Vedere anche *Annuario statistico italiano*, per gli altri anni e i volumi degli *Annali di Statistica*, serie III, vol. 14, pag. 9 e 40, e serie IV, vol. 26, pag. 111.

(1) Medie L. 1,50.

Cotonificio Cantoni

Società Anonima — Capitale L. 5.750.000
Castellanza (Circondario di Gallarate) — Sede amministrativa in Milano.

Mercedi degli operai.

ANNI	Operai addetti alla filatura		Operai addetti alla tessitura
	Uomini	Donne	
1871	1,60	0,60	Uomini 1,85 — Donne 0,80
1898	2,10	1,29	
1899	2,10	1,29	
1900	2,15	1,38	
1901	2,14	1,51	
1902	2,33	1,65	
1903	2,34	1,67	

I prezzi indicati sono la risultanza della somma delle diverse paghe divisa per il numero degli operai impiegati.

La riduzione che si riscontra nelle medie delle operaie addette alla tessitura dal 1900 al 1902 è dovuta al fatto che nel 1900 venne impiantata una nuova tessitura, assai più importante di quella che esisteva prima, per la quale, in mancanza di meglio si dovette far uso d'una maestranza poco pratica del nuovo genere di telai e per la maggior parte digiuna del lavoro di tessitura, motivo per cui il guadagno medio individuale si ridusse sensibilmente, benchè il cottimo fosse pagato secondo i limiti normali.

La durata giornaliera del lavoro, fu dal 1901 al 30 giugno 1903 di ore 10 $\frac{1}{2}$, nella notte e di ore 11 nel giorno. In seguito all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, l'orario notturno venne ridotto a 10 ore, e con l'anno 1904, fino a quando durerà il lavoro notturno (un anno circa), sarà ridotto ancora fino ad ore 9 $\frac{1}{2}$, per le sole donne minorenni.

I giorni di lavoro sono sempre in media di 290-292.

Talvolta gli operai vengono occupati per qualche ora oltre l'orario normale; il guadagno che ritraggono da questo lavoro si può ritenere vada a compenso delle perdite a cui possono andar soggetti per malattia o per sospensioni di lavoro, in seguito a guasti ai motori, a piene del fiume, ecc.

La ditta Cantoni diede sempre dati molto precisi per le varie pubblicazioni ufficiali; dal 1883 in avanti i dati sono molto più particolareggiati, e comprendono varie suddivisioni delle categorie di operai indicate nel prospetto da noi riportato; ma siccome le cifre del secondo periodo non si potrebbero paragonare a quelle del primo periodo, così si ridussero le cifre più recenti sullo stesso tipo di quelle più antiche.

I dati relativi alle mercedi nel Cotonificio Cantoni, per gli anni antecedenti al 1898, si possono trovare nelle sottoindicate pubblicazioni:

A meglio precisare questi interessanti fenomeni, abbiamo calcolato i numeri indici, riferiti quale tipo ai salari del 1880, dei salari del 1902-03 e di quelli del 1904.

		1880	1902-03		1904	
		Guadagno per ora e guadagno giornaliero	Guadagno per ora	Guadagno giornaliero	Guadagno per ora	Guadagno giornaliero
Manovali	Uomini.....	100	109	101	111	93
	Donne.....	100	111	103	111	94
Batteurs	Uomini.....	100	108	104	122	111
	Donne.....	100	104	100	119	109
Banchi a fusi	Ragazze appr.....	100	116	112	123	112
	» e donne.....	100	123	117	127	115
	» attaccaspole	100	141	135	146	135
	» attaccafil.	100	136	130	138	126
Self-actings	Giovanotti filatori.	100	108	104	110	101
	Uomini filatori...	100	120	115	122	112

Analizzando queste tabelle, ricavate da scrupoloso esame contabile, si osserverà che nell'*unskilled labour* (categoria dei manovali), il lieve aumento della retribuzione per ora (10%), non bastò a compensare l'effetto del diminuito orario giornaliero. Per le altre categorie invece, addette propriamente alla produzione tecnica — ove si tenga presente quanto fu sopra esposto, che cioè macchinario, andatura delle macchine, tasso delle mercedi a giornata e a cottimo rimasero *costanti* — le tabelle dimostrano che la maggior abilità tecnica acquistata dalla maestranza è valsa a procurarle un aumento di guadagno *per ora*, dal 10 al 46%, secondo le categorie (con spiccata prevalenza a favore delle donne), e che questo maggior guadagno per ora ha controbilanciato la minor durata del lavoro (da 12 a 11 ore), lasciando persino un aumento nel salario giornaliero a parecchie categorie.

Del progresso tecnico della maestranza è prova altresì la lieve riduzione del numero degli operai nelle varie categorie, dal 1880 al 1904.

Ciò corrisponde alle osservazioni esposte in via generica dalla Direzione.

Lanificio Antongini in Borgosesia (Novara)

trasformato (1873) nella

Società Anon. Manifattura di Lane in Borgosesia.

Dai libri di paga della ditta Fratelli Antongini, per cortesia dell'egregio cav. Giuseppe Magni, direttore generale della Manifattura di lane in Borgosesia, abbiamo potuto ottenere dati interessanti sulle variazioni del salario nell'industria tessile. Questi dati rivestono una doppia importanza, quella

cioè d'esser molto antichi (incominciando dal 1852), e di riferirsi ad uno stabilimento posto in un centro dove l'industria tessile s'è grandemente sviluppata.

Se confrontiamo i dati a noi forniti con quelli che la ditta Antongini ha comunicati alla Direzione generale della Statistica, troviamo una non lieve differenza: è certo però che i dati fornitici, dietro lo spoglio dei registri contabili, dal cav. Magni, sono esatti, trattandosi dei salari massimi e dei salari minimi *pagati* annualmente, mentre quelli forniti dalla ditta Antongini « non esprimono che le medie generali delle retribuzioni, non tenuto conto delle gradazioni che queste presentano, in ciascuna delle categorie uomini, donne e fanciulli, secondo le occupazioni e il grado di abilità. Inoltre nel fare le medie non si è tenuto conto dei guadagni eccezionali, molto superiori agli indicati, di taluni dei lavoratori a cottimo ».

Queste osservazioni poste in nota ai dati forniti dalla Direzione generale della Statistica, spiegano la differenza rilevata. Ciò malgrado essendo i dati del cav. Magni ricavati dai registri, la differenza è troppo grande per ritenere anche soltanto come medi i salari indicati dalla ditta Antongini. Così, ad esempio, nel 1862, il Magni trova sui libri di paga i seguenti salari:

Uomini da L. 2,75 a L. 1,45 — donne da L. 0,85 a L. 0,52 — fanciulli da L. 0,40 a L. 0,30.

Se noi facciamo una media aritmetica dei due valori di ogni salario (benchè questa media sia molto differente dal valore vero del *salario medio*), si hanno questi dati:

Uomini L. 2,10 — donne L. 0,685 — fanciulli L. 0,35.

Nella pubblicazione della Direzione generale della Statistica (1), si trovano invece i seguenti dati:

Uomini L. 1,20 — donne L. 0,60 — fanciulli L. 0,40.

Così pure si rilevano notevoli differenze per gli altri anni.

La tabella pubblicata negli *Annali di Statistica* è la seguente:

Retribuzione media espressa in lire e centesimi di una giornata di lavoro.

Anni	Uomini	Donne	Fanciulli
1862	1,20	0,60	0,40
1868	1,50	0,75	0,50
1873	2,—	1,20	0,90

Questa forte differenza dei salari indicati dall'Antongini e quelli ricavati dai vecchi libri della Ditta è più spiccata per i salari degli uomini, che non per i salari delle donne e dei fanciulli; ma ciò si può in parte spiegare.

(1) *Annali di Statistica*, serie III, vol. 14, pag. 50. Roma, 1885.

Una volta l'industria era molto limitata e non occorreano numerosi capi-squadra o capi-sala o capi-riparto; gli operai erano adibiti saltuariamente a diversi lavori a norma dei bisogni, e forse l'Antongini ha notificati i salari minimi della maggioranza, ossia della generalità dei suoi operai, cioè dei manovali, lasciando a parte, senza tenerne conto alcuno, i pochi salari massimi percepiti dagli operai più abili, che disimpegnavano alcune volte l'ufficio di capi-operai.

I dati che gentilmente vennero a noi forniti dal rag. Magni sono invece molto esatti e si riferiscono ad un periodo di cinquant'anni, cioè dal 1852 al 1903.

I dati sono i seguenti:

Salari giornalieri pagati agli operai in lire e centesimi.

ANNI	Uomini		Donne		Fanciulli	
	Num.	Salario	Num.	Salario	Num.	Salario
1852	18	2,34-0,84	20	0,67-0,47	12	0,37-0,33
1853	20	2,51-0,87	37	0,67-0,47	18	0,40-0,27
1854	22	2,51-0,90	43	0,67-0,47	10	0,40-0,27
1855	18	2,51-0,97	42	0,84-0,47	10	0,40-0,30
1856	21	2,68-0,84	37	0,80-0,50	12	0,44-0,30
1857	19	2,68-1,07	45	0,74-0,50	11	0,47-0,33
1858	17	2,68-1,24	52	0,74-0,50	11	0,47-0,33
1859	19	2,68-1,24	51	0,74-0,50	10	0,47-0,30
1860	17	2,73-1,33	48	0,76-0,46	10	0,40-0,33
1861	16	2,75-1,40	52	0,85-0,50	12	0,40-0,30
1862	14	2,75-1,45	55	0,85-0,52	11	0,40-0,30
1863	15	2,75-1,45	50	0,85-0,55	10	0,45-0,30
1864	13	2,75-1,45	50	0,90-0,55	12	0,45-0,30
1865	17	2,75-1,45	47	0,90-0,55	11	0,45-0,30
1866	16	2,75-1,45	47	0,90-0,60	12	0,50-0,40
1867	16	3,50-1,45	50	0,90-0,60	9	0,55-0,40
1868	17	3,50-1,45	49	0,90-0,60	10	0,55-0,40

Sino alla fine dell'anno 1859 la paga veniva fatta in valuta milanese. La lira milanese era di 20 soldi, ed il soldo di 4 quattrini.

Il cambio della valuta milanese in lira piemontese era a quei tempi variabilissimo, giorno per giorno; trenta soldi milanesi valevano una lira piemontese; ma talvolta questa era ottenibile con 25, 26, 27 soldi, altre volte invece ne occorreano 31, 32 e 33.

In media la lira milanese può valutarsi eguale a L. 0,67, il soldo a L. 0,0335 ed il quattrino a L. 0,008375.

Dal 1868 al 1875 non si hanno dati precisi mancando oggi i registri di paga, dai quali invece per il periodo successivo si ricavò quanto segue:

ANNI	Uomini		Donne		Fanciulli	
	Num.	Salario	Num.	Salario	Num.	Salario
1875	46	4,50-1,50	124	1,25-0,90	35	0,85-0,50
1876	50	4,50-1,50	131	1,25-0,90	44	0,85-0,50
1877	54	4,50-1,50	143	1,25-0,90	53	0,85-0,50
1878	57	4,50-1,50	157	1,25-0,90	63	0,85-0,50
1879	62	4,50-1,50	168	1,25-0,90	71	0,85-0,50
1880	67	4,50-1,50	180	1,25-0,90	80	0,85-0,50
1881	72	4,60-1,70	193	1,30-0,90	85	0,85-0,50
1882	76	4,60-1,70	206	1,30-0,90	90	0,85-0,50
1883	80	4,60-1,70	218	1,30-0,90	96	0,85-0,50
1884	84	4,60-1,70	230	1,30-0,90	105	0,85-0,50
1885	89	4,60-1,70	242	1,30-0,90	114	0,85-0,50
1886	94	4,60-1,70	251	1,30-0,90	120	0,85-0,50
1887	98	4,60-1,70	262	1,30-0,90	126	0,85-0,50
1888	100	4,65-1,80	270	1,35-0,90	130	0,85-0,50
1889	110	4,65-1,80	300	1,35-0,95	140	0,85-0,50
1890	130	4,65-1,90	335	1,35-0,95	155	0,85-0,50
1891	145	4,80-1,90	345	1,35-0,95	160	0,90-0,50
1892	160	4,80-1,90	345	1,35-1,00	170	0,90-0,55
1893	170	4,80-2,00	350	1,40-1,00	180	0,95-0,55
1894	180	4,80-2,00	350	1,40-1,00	190	0,95-0,55
1895	180	4,80-2,00	380	1,40-1,05	200	0,95-0,60
1896	195	4,90-2,00	385	1,40-1,05	220	1,00-0,60
1897	200	4,90-2,05	425	1,45-1,10	225	1,00-0,65
1898	210	4,90-2,05	430	1,45-1,10	235	1,00-0,70
1899	220	5,00-2,05	440	1,50-1,10	240	1,05-0,70
1900	250	5,00-2,05	450	1,50-1,10	250	1,05-0,70
1901	300	5,00-2,10	450	1,50-1,15	250	1,10-0,75
1902	327	5,00-2,15	449	1,60-1,20	299	1,10-0,75
1903	318	5,00-2,20	503	1,60-1,20	354	1,15-0,75

Per potere perciò conoscere esattamente l'aumento verificatosi nei salari nel periodo 1852-1903, è necessario calcolare i *numeri indici* applicando il valore di 100 al salario del 1852; siccome i salari delle donne e quelli dei fanciulli variano uniformemente a quelli degli uomini, così noi calcoleremo soltanto i numeri indici dei salari degli uomini.

Data la natura dei dati a noi forniti, non sapendosi il numero degli operai che avevano rispettivamente un salario minimo, massimo od uno intermedio, non possiamo calcolare i numeri indici sulle medie aritmetiche, perchè così facendo noi andremmo incontro a gravi inesattezze, quindi calcoleremo invece i numeri indici per i salari massimi e i salari minimi:

Numeri indici dei salari.

ANNI	Salario massimo	Salario minimo	ANNI	Salario massimo	Salario minimo
1852	100	100	1881	196	202
1853	107	103	1882	196	202
1854	107	107	1883	196	202
1855	107	115	1884	196	202
1856	114	100	1885	196	202
1857	114	127	1886	196	202
1858	114	147	1887	196	202
1859	114	147	1888	198	214
1860	116	158	1889	198	214
1861	117	166	1890	198	226
1862	117	172	1891	205	226
1863	117	172	1892	205	226
1864	117	172	1893	205	238
1865	117	172	1894	205	238
1866	117	172	1895	205	238
1867	149	172	1896	209	238
1868	149	172	1897	209	244
1875	192	178	1898	209	244
1876	192	178	1899	213	244
1877	192	178	1900	213	244
1878	192	178	1901	213	250
1879	192	178	1902	213	256
1880	192	178	1903	213	262

Analizzando questi numeri indici, si vede facilmente come i salari siano rimasti stazionari o quasi nel loro valore massimo sino al 1866, mentre i salari minimi aumentarono continuamente sino dal 1857: dopo il 1875 i salari minimi aumentarono in modo più accentuato che non quelli massimi.

Per ciò che riguarda l'andamento dei salari minimi e massimi, si può quindi concludere che il salario è aumentato negli ultimi cinquant'anni di due volte e mezzo, considerando il salario minimo come quello più prossimo alla media; mentre invece il salario massimo, che deve considerarsi rispetto a pochi capi operai, si è soltanto raddoppiato.

La giornata di lavoro era di 12 ore e cioè dalle 6 alle 12 antimeridiane e dall'una alle 7 pomeridiane. Le ore straordinarie si pagavano sulla stessa base del salario percepito, e cioè un dodicesimo per ogni ora di lavoro; queste ore straordinarie si facevano quando le esigenze della lavorazione lo richiedevano, magari fino alle 10 ed alle 11 di sera, senza preavviso.

Nei giorni festivi le ore erano pagate sulle stesse basi e si facevano a semplice invito dei proprietari.

Non esistevano classificazioni di operai come si hanno adesso, ed uno stesso operaio era adibito saltuariamente alle turbine, alle caldaie, ai motori od anche era impiegato come semplice manovale.

La paga si faceva al sabato di 15 in 15 giorni, o man mano veniva compiuto il lavoro speciale che l'operaio era incaricato di fare.

Non veniva dato alloggio alle operaie, che abitavano per proprio conto in paese.

Ora però, cresciuto il bisogno di mano d'opera, le donne si dovettero cercare fuori del paese e si alloggiarono nelle case della Ditta 250 operaie.

Attualmente la giornata di lavoro è di ore 11, e cioè dalle 6 alle 12, e dalle 13,30 alle 18,30.

Le ore straordinarie, prima della nuova legge, si facevano fare in casi eccezionali e variavano da una a due o qualche ora in più, che erano sempre facoltative e per cui c'era accordo preventivo coll'operaio.

Oggidi per lo sviluppo stesso dell'industria sussistono squadre di operai classificate per determinati lavori che non vengono variati, per cui un operaio di un determinato riparto non prende parte ai lavori di altro riparto.

Le paghe dei salari si fanno ogni 15 giorni. La liquidazione però del conto quindicinale si fa al giovedì precedente al sabato di paga, e cioè due giorni prima. Così rimangono trattenute due giornate di salario che sono perdute da coloro che lasciano lo stabilimento senza il preavviso regolamentare da darsi al sabato, ossia otto giorni prima dell'effettivo allontanamento. L'importo delle due giornate di salario, perdute in questo modo dall'operaio, spetta alla cassa interna di previdenza fra gli operai stessi.

Oltre alla metà degli operai lavora a cottimo.

Per i dati sulle mercedi in questo stabilimento vedasi:

1862-1868-1873, *Annali di Statistica*, serie III, vol. 14, pag. 50. Roma, 1885.

*Per conto capitale e di operaie
era dato alloggio in queste
probabilmente nelle case della
1882. La somma era
l'importo di salario, o di
di giorno ecc.*

ALLEGATO III.

I salari nell'industria della carta.

Circa questa importante industria italiana abbiamo potuto raccogliere dati da tre primarie aziende, e cioè: Cartiera Italiana con 1474 operai; Cartiera Rossi di Perale (Vicenza) con 1021 operai; Cartiera Pietro Miliani (Fabriano) con 650 operai.

Studiando i salari degli operai addetti a queste tre fabbriche si può con molta approssimazione giungere a conclusioni estensibili a tutti gli operai addetti alla grande industria cartaria.

Un confronto esatto fra questi tre stabilimenti può istituirsi soltanto per l'anno 1903, e fra le grandi categorie di operai: uomini, donne, fanciulli.

Cartiera Italiana, salari medi effettivamente pagati nel 1903:

Uomini	L. 0,248	per un'ora di lavoro
Donne	0,134	"
Ragazze dai 12 ai 15 anni	0,078	"
Ragazzi inferiori ai 15 anni	0,080	"
" con 15 anni compiuti	0,137	"

Cartiera Rossi:

Uomini	L. 2,30	per giornata di 8 ore
Donne	1,05	"
Fanciulle e fanciulli	0,70	"
Garzoni	1,50	"

Cartiera Miliani (che fabbrica esclusivamente carte a mano):

Lavoranti	L. 15,30	per 6 giornate di 10 ore
Ponitori	12,30	"
Reggitori	13,80	"
Operai diversi	9,60	"
Donne addette alla cernita e manipolazione degli stracci	5,22	"

È necessario però, per poter confrontare questi dati, ragguagliarli tutti ad ora di lavoro; si otterrà così la mercede effettiva per ora di lavoro.

	Cartiera Italiana	Cart. Rossi	Cart. Miliani
Uomini	L. 0,248	0,287	0,230
Donne	0,134	0,131	0,087
Ragazze dai 12 ai 15 anni	0,078	0,079	—
Ragazzi inferiori ai 15 anni	0,080	0,087	—
" aventi 15 anni compiuti	0,137	—	—

Cartiera Italiana.

Fra le grandi aziende industriali italiane, che fornirono ognora dati precisi e completi sui salari, va citata la Cartiera Italiana.

Negli Annuari statistici italiani sono riportati ampiamente i dati anteriori al 1898; la tabella seguente comprende le mercedi, nel 1903, degli stabilimenti di Serravalle e Quarona (Provincia di Novara).

Numero degli operai			Qualità del lavoro	Salario per un'ora di lavoro in lire								
Uomini	Donne	Ragazzi		Uomini			Donne			Ragazzi		
				massimo	minimo	medio	massimo	minimo	medio	massimo	minimo	medio
19	210	11 (*)	Maneggio-scelta e taglio degli stracci	0,320	0,200	0,279	0,220	0,090	0,150	0,195	0,155	0,170
269	—	—	Lavorazione delle paste . .	0,350	0,185	0,225	—	—	—	—	—	—
65	—	45 (*)	Macchine da carta	0,450	0,210	0,280	—	—	—	0,165	0,100	0,129
35	—	—	Fucinati-Macchinisti-Oliatori	0,480	0,220	0,270	—	—	—	—	—	—
35	—	—	Lavori diversi	0,300	0,190	0,230	—	—	—	—	—	—
210	390	115 (b)	Allestimento carta	0,400	0,185	0,250	0,175	0,090	0,125	a) 0,080	0,070	0,078
			Meccanici, falegnami, muratori e scalpellini	0,400	0,250	0,305	—	—	—	b) 0,090	0,070	0,080
60	—	—		0,400	0,250	0,305	—	—	—	—	—	—
10	—	—	Manovali	0,235	0,205	0,210	—	—	—	—	—	—

(a) Con 15 anni compiuti. — (b) Dai 12 ai 15 anni.

In totale nell'anno 1903 la Società Cartiera Italiana impiegava 1474 operai, dei quali: 703 uomini, 600 donne, 90 ragazze da 12 ai 15 anni, 25 ragazzi dai 12 ai 15 anni, 56 ragazzi con 15 anni compiuti.

La giornata ordinaria è di ore 10 $\frac{1}{4}$.

Le ore fatte in più vengono retribuite con un aumento del 25% e così quelle che eventualmente vengono fatte dopo il mezzodì delle domeniche.

Il lavoro del laboratorio stracci e quello degli allestimenti della carta viene per la massima parte retribuito a cottimo portando un aumento del 10% sui prezzi segnati.

Gli operai addetti al laboratorio degli stracci e degli allestimenti della carta lavorano 300 giornate all'anno. Quegli addetti agli altri laboratori giornate 330, perchè il lavoro è continuo giorno e notte fino al mezzodì delle domeniche.

Prima del 1° giugno 1898, il lavoro delle macchine da carta e quello per la preparazione delle paste non veniva interrotto che due volte all'anno (Natale e Carnevale).

Dal 1° giugno 1898 anche il lavoro delle macchine da carta cessa completamente ogni domenica a mezzodì, per essere ripreso il lunedì alle ore 6; le due squadre si alternano ogni settimana.

La Cartiera Italiana ha dato vita a parecchie istituzioni a vantaggio dei suoi operai e dei suoi impiegati.

Cartiera Rossi-Perale (Vicenza).

	Anni 1875-1880		Anno 1903	
	Ore di lavoro	Salario	Ore di lavoro	Salario
Giornalieri { Fanciulle { dai 12 ai 15 anni Fanciulli Donne Uomini	10 1/2	0,40 - 0,50	10	0,50 - 1,—
		0,65 - 1,35		0,70 - 2,—
		1,50 - 3,—		2,— - 3,60
Operai addetti alle macchine continue { Garzoni (dai 15 ai 18 anni) Uomini	12 (1)	0,60 - 1,10	8 (2)	1,15 - 1,50
		1,20 - 2,50		1,75 - 4,—

(1) Senza interruzione per le feste. (2) Interruzione le feste dalle 5 della mattina della festa alle 5 del giorno susseguente. — *Sonvi tre squadre.*

Le giornate effettive di lavoro (osservate le domeniche e le altre feste), risultano in media di 298 all'anno.

Le medie dei salari effettivamente corrisposti a tutto il personale delle due categorie (giornalieri ed operai addetti alle macchine continue), sia per la mercede, sia pel compenso « a cottimo », risultano, nel 1903, di:

L. 0,70 per giornata ai fanciulli ed alle fanciulle, in n. di	64
• 1,50 " ai garzoni	23
• 1,05 " alle donne	420
• 2,30 " agli uomini	514

Sono da considerare inoltre i mezzi meccanici introdotti per rendere il lavoro meno faticoso, e le istituzioni multiformi rivolte al bene morale e materiale dell'operaio, colle quali la Cartiera Rossi, come le altre aziende create dal senatore Alessandro, cerca contribuire al benessere dei suoi addetti.

La Cartiera Rossi ha applicato, in via di prova, il sistema delle 8 ore e delle tre squadre alle macchine continue (argomento questo di particolare rilevanza e difficoltà, per le cartiere), sino dal 1° dicembre 1900.

I salari non furono diminuiti, malgrado le ore siano 8, invece di 12.

Il sistema di premi sulla quantità e qualità della produzione, giudiziosamente congegnato ed applicato, nella totalità diede aumento anche per questo titolo.

La Cartiera Rossi spera poter continuare anche per l'avvenire in questo esperimento.

Ditta Pietro Miliani (Fabbricante di carte a mano)
Fabriano (Provincia di Ancona).

L'industria della carta risale, in Fabriano, a molti secoli addietro; questa circostanza e l'altra ancora derivante dall'essersi quest'industria svolta nell'Italia centrale, anzi negli antichi Stati pontifici, conferiscono più vivo interesse ai dati seguenti, ricavati da appunti che il comm. G. B. Miliani ci ha cortesemente comunicati, dietro accurato e laborioso spoglio dei registri contabili della sua antica Ditta.

Com'è noto, ancor oggi in Fabriano non si fabbricano che *carte a mano*, la cui reputazione è grandissima, e che trovano esito in tutti i paesi civili, industrialmente più progrediti.

Anche in Fabriano l'industria della carta percorse le fasi che contraddistinguono le evoluzioni di tutte le industrie negli Stati Europei.

E così, sin oltre la metà del secolo scorso la fabbricazione della carta rivestiva carattere di industria domestica e patriarcale; esistevano numerosi piccoli impianti, proprietà spesso degli stessi operai, i quali lavoravano in modo autonomo e saltuario, a seconda del bisogno o del talento loro.

Al principio del secolo passato, Pietro Miliani, fondatore della Ditta tutt'oggi fiorente, introdusse una prima rudimentale specificazione delle varie carte (carta da stampa, disegno, incisione, ecc.), e dei relativi impasti e processi di fabbricazione.

Sino dopo il 1873 — quando già la Ditta aveva avviato l'organizzazione d'una fabbrica moderna, con unica direzione di molteplici impianti parziali — gli operai continuarono ad essere pagati — non già in ragione di tempo, ossia a giornata, che la giornata non era stabilita, nè veniva osservata — ma bensì in ragione di un quantitativo *minimum* di lavoro per giorno, compiuto il quale, in tempo più o meno lungo e consecutivo, l'operaio andava pei fatti suoi.

A chiarezza dei dati statistici sulle mercedi, occorrono le seguenti avvertenze:

Le categorie d'operai contemplate nella unita tabella ed oggi esistenti sono le stesse in cui da secoli si dividono gli operai delle Cartiere fabrianesi:

Lavoranti sono chiamati gli operai, che immergendo la forma nel tino e poi convenientemente agitandola, formano il foglio;

Ponitori sono detti gli altri che prendono il foglio formato dai primi e lo depongono sul feltro;

Reggitori si chiamano gli addetti alle pile, cioè alla preparazione degli impasti.

All'infuori di queste categorie, non si annoverano come « cartari » gli altri operai, del resto assai poco numerosi, che erano addetti al lavoro delle cartiere.

Sino verso il 1865 le donne non lavoravano affatto nelle cartiere di Fabriano, o vi erano in numero assolutamente insignificante.

La fabbricazione della carta, come del resto quella di altre allora fiorenti manifatture locali, si eseguiva per così dire in famiglia. Gli stessi operai che oggi lavoravano al tino, domani stendevano e poi raccoglievano ed incollavano la carta che avevano fabbricata, e più tardi anche se la rivedevano, la pressavano, la sceglievano e l'imballavano.

La giornata di lavoro era — com'è sempre stata, ed è tuttora — di 10 ore, ma quest'orario non si osservava scrupolosamente nè in più nè in meno, perchè la giornata di lavoro, come già si è detto, era costituita non già dal tempo, ma dalla quantità di carta che l'operaio doveva provvedere prima di lasciare la fabbrica. S'intende che questa quantità variava secondo i formati, lo spessore, le qualità della carta, ecc.

Fu solo nel 1872 che Giuseppe Miliani, padre dell'attuale titolare, introdusse la remunerazione in base al tempo.

E solo a partire dal 1884, il titolare attuale G. B. Miliani riuscì, non

senza studi e difficoltà rilevanti, a dare a questa industria la forma di fabbrica moderna; divisione del lavoro e del personale, con salari a giornata, integrati da premi per qualità e quantità di lavoro.

Mercedi settimanali (6 giornate a 10 ore) calcolate in lire.
(Vedi avvertenza preliminari).

ANNI	1806-1812	1813-1817	1818-1822	1823-1827	Dal 1-1 1872 al 28-11 1873	6 dic. 1873 introduzione del salario a giornata	1° marzo 1881	1894 compresi i premi
Numero totale operai	—	—	140	140-160	—	—	Uomini 250 Donne 250	Uomini 500 Donne 150
Lavoranti	6,90	7,71	6,90	7,45	8,50	11,25	12,—	15,30
Ponitori	4,80	5,32	4,80	5,85	6,75	8,99	9,60	12,30
Reggitori	6,90	6,90	6,38	7,45	8,50	10,65	12,—	13,80
Operai diversi	—	4,80	3,99	5,32	8,—	8,98	7,50	9,60
Donne addette alla cer- nita e manipolazione degli stracci	—	—	—	3,—	3,—	3,36	3,60 3,90	5,22

I salari della giornata sono ora quelli introdotti nel 1884; ma la retribuzione viene per tutti gli operai addetti ai tini (le 3 prime categorie), sensibilmente aumentata da un complesso sistema di premi attinenti alla quantità e qualità della carta prodotta.

Cosicchè i salari effettivi settimanali (6 giornate di lavoro a 10 ore), risultano quali sono segnati nell'ultima colonna.

La Ditta ha istituito e favorisce largamente in più modi: una Società di mutua beneficenza (cura medica, medicinali, sussidi ai malati ed inabili al lavoro, sussidi alle famiglie dei soci defunti), ed un magazzino alimentare per il suo personale.

Sino al 1884 la mercede settimanale veniva integralmente corrisposta, senza deduzione per le numerose feste, e così si fa ancora per le settimane di Natale e di Pasqua, come non si deduce la festa di Santa Maria Maddalena, nè il giovedì grasso.

Per i dati sui salari nelle cartiere anteriori al 1903, vedansi le seguenti pubblicazioni:

1862-1883, *Annali di Statistica*, serie III, vol. 14, pag. 58 e 59. Roma, 1885.

I dati sono completi e molto dettagliati.

1862-1887, *Annali di Statistica*, serie IV, vol. 26, pag. 112. Roma, 1888.

Sono riportati soltanto i dati per gli anni 1862, 1874, 1881 e 1887.

1871-1898, *Annuario statistico italiano*, anno 1900, pag. 517. (Vedere anche gli Annuari per gli anni precedenti).

1862-1874. *Movimento dei prezzi di alcuni generi alimentari*. Roma, 1886, pag. 21.

1898, *Statistica industriale*, fasc. 63. Monografia sull'industria della carta negli *Annali di Statistica*, serie IV, n. 91, Roma, Bertero.

ALLEGATO IV.

Industrie Chimiche

Fratelli Lanza

Fabbrica di candele steariche, saponi ed affini - Torino.

Mercede degli operai.

Anno	UOMINI			DONNE
	Capi laboratorio	Operai provetti	Operai	Operaie
1871	3,24	1,80	—	0,78 ⁽¹⁾
" 1898	5,—	3,25	2,25	1,10
" 1899	5,—	3,25	2,25	1,40
" 1900	5,—	3,25	2,25	1,70
" 1901	5,—	3,25	2,25	1,70
" 1902	5,—	3,50	2,50	2,—
" 1903	5,—	3,50	2,50	2,04

Numero degli operai: uomini 200, donne 100; ore di lavoro giornaliero 11; in media i giorni di lavoro sono nell'anno di 300.

Molti dati negli anni antecedenti al 1898 si trovano in parecchie pubblicazioni ufficiali.

1871-1898, *Annuario statistico italiano*, anno 1904, pag. 333.

Salario medio dei capi laboratorio, operai provetti ed operaie a giornata dal 1871 al 1898. Non c'è la categoria operai comuni.

1892-1893, *Annuario*, ecc., anno 1895, pag. 458.

Salario medio, massimo e minimo delle seguenti categorie di operai:

Uomini: Capi laboratorio, operai provetti, manovali;

Donne: Soprastanti, operaie a giornata.

1881-1886, *Annuario*, ecc., anno 1886, pag. 901.

Come per gli anni 1892-93.

1862-1881, *Annali di Statistica*, serie III, vol. 14, pag. 60.

Salario medio, espresso in centesimi di lira di un'ora di lavoro per le seguenti categorie di operai:

Uomini: Capi laboratorio, operai provetti, manovali;

Donne: Soprastanti, operaie a cottimo, operaie a giornata.

Le ore di lavoro erano 12 al giorno.

1862-1887, *Annuario*, ecc., anno 1887-88, pag. 449.

Salario medio giornaliero dei capi laboratorio, degli operai provetti e delle operaie a giornata.

(1) Due terzi delle donne erano pagate a cottimo, con guadagni molto superiori al salario segnato.

Ditta V. Sclopis & C.

Brosso (Ivrea) — Miniere di pirite di ferro
Torino — Fabbrica di prodotti chimici.

Le miniere di pirite di ferro di Brosso (presso Ivrea), furono coltivate già da molti secoli e da oltre 60 anni sono in possesso della famiglia dell'attuale proprietario ing. Sclopis. Questi non poté rintracciare dati sulle mercedi anteriori al 1869. I dati qui appresso, affatto inediti, furono ricavati dai registri contabili.

Gli operai addetti alla ditta Sclopis si dividono in due grandi categorie: operai addetti alle miniere di pirite di ferro di Brosso (presso Ivrea); operai addetti alla fabbrica di acido solforico e prodotti chimici di Torino.

I salari degli operai addetti alle miniere di Brosso sono i seguenti:

Anni	Lavori sotterranei				Lavori esterni				Produzione
	Minatori		Manovali		Fabbri, falegnami e muratori		Operai e manovali		—
	Num.	Salario	Num.	Salario	Num.	Salario	Num.	Salario	Tonnell.
1869	11	1,90	6	1,40	1	1,50	11	3,—	3.000
1871	20	"	12	"	2	"	13	"	3.500
1874	20	"	6	"	1	2,—	11	"	3.000
1875	11	"	12	"	3	"	15	3,50	3.600
1876	20	"	15	"	4	"	16	"	2.700
1877	30	2,—	10	1,50	2	2,20	13	"	3.600
1878	20	"	7	"	2	"	9	"	2.000
1879	15	"	11	"	2	"	13	"	2.700
1880	15	"	13	"	3	2,50	13	"	3.350
1881	20	"	15	"	3	2,75	15	"	3.800
1882	25	"	10	"	3	"	12	"	2.500
1883	18	"	13	"	3	"	10	3,—	2.700
1884	58	"	38	"	3	"	28	"	7.000
1885	58	"	31	"	3	"	21	"	7.000
1886	30	"	35	"	4	"	52	2,25	6.500
1887	30	2,25	35	1,75	6	"	70	"	6.000
1888	40	"	40	"	4	"	57	"	8.100
1893	125	"	31	2,—	6	3,00	70	"	18.000
1894	92	"	47	1,75	6	"	72	"	14.000
1895	75	"	30	"	7	"	82	"	12.000
1896	100	2,30	50	"	6	"	55	"	14.000
1897	95	"	75	"	13	"	56	"	15.000
1898	120	2,40	35	"	11	"	56	"	16.500
1899	130	"	35	"	11	"	66	"	18.000
1900	180	"	40	"	11	"	78	"	19.800
1901	200	2,50	65	2,20	15	3,50	102	2,15	22.000
1902	180	"	75	"	15	"	96	"	25.000
1903	160	2,75	75	2,30	15	"	106	2,—	24.000

Le ore di lavoro sono 8 per gli operai addetti ai lavori sotterranei e i giorni di lavoro 300 all'anno; per gli operai addetti a lavori esterni le ore di lavoro sono 10, ed i giorni di lavoro scemarono da 350 (quanti erano nel periodo 1869-1878) a 300, nel 1893.

Nella tabella mancano i dati per gli anni 1870-73 e 1889-92, perchè non si conservarono i relativi registri; si può ritenere però che in quegli anni le cose si svolsero con la stessa progressività degli anni successivi.

Il ribasso del salario che si verifica nella categoria « manovali addetti ai lavori esterni », si spiega con il fatto che i carrettieri retribuiti con un minimo di lire 5 al giorno andarono man mano diminuendo di numero, essendosi attuato il trasporto meccanico; oggigiorno i carrettieri sono aboliti.

Fin dal 1898 all'operazione di laveria del minerale sono addette 10 a 15 donne che percepiscono un salario variabile da L. 1,25 a L. 1,75 al giorno.

Fin dal 1895 il personale operaio è assicurato contro gli infortuni sul lavoro ed ha a propria disposizione due medici.

Per gli operai addetti alla fabbrica di prodotti chimici di Torino si hanno i seguenti dati:

Anni	Numero	Salario	Anni	Numero	Salario
1869	43	1,60	1889	110	2,75
1874	45	2,—	1890	121	2,70
1875	56	"	1891	120	2,65
1876	69	"	1893	129	2,70
1877	72	2,15	1894	128	2,65
1878	52	"	1895	144	2,70
1879	65	2,50	1896	162	2,65
1880	75	2,25	1897	165	"
1881	82	"	1898	178	2,75
1882	101	"	1899	181	"
1883	101	2,50	1900	182	2,80
1886	92	2,75	1901	183	2,90
1887	102	"	1902	192	"
1888	102	"	1903	190	3,10

Le ore di lavoro fino dal 1869 e tuttora sono 11 ed i giorni di lavoro 340 all'anno.

Tutto il personale è composto di uomini adulti.

Pirelli & C. - Milano

Industria della gomma elastica ed affini - Fili e cavi elettrici

Società in accomandita per azioni — Capitale Lire 5.500.000.

Nell'*Annuario statistico italiano* per l'anno 1904, a pag. 346, sono riportati dati sulle mercedi nello stabilimento Pirelli dal 1896 al 1903. I dati della tabella seguente, a noi forniti direttamente, comprendono anch'essi il periodo 1896-1903 con più minuti particolari.

8 — Geisser e Magrini.



NOTIZIE

CATEGORIE DEGLI OPERAI	1896		1898		1899		1900		1901		1902		1903	
	N. complessivo dei lavoratori	Media mensile giornaliere	N. complessivo dei lavoratori	Media mensile giornaliere	N. complessivo dei lavoratori	Media mensile giornaliere	N. complessivo dei lavoratori	Media mensile giornaliere	N. complessivo dei lavoratori	Media mensile giornaliere	N. complessivo dei lavoratori	Media mensile giornaliere	N. complessivo dei lavoratori	Media mensile giornaliere
LAVORANTI IN SOMMA														
UOMINI														
Capi sala di lavoro.....	476	4,20	508	4,20	562	4,25	610	4,30	697	4,30	696	4,35	695	4,40
Capi e sottocapi squadra.....		3,50		3,30		3,35		3,50		3,65		3,65		3,70
Operai.....		2,80		2,80		2,80		2,80		2,95		3,05		3,05
Allievi operai (nel 1° anno di servizio).....		1,80		1,90		1,90		1,90		1,90		1,95		1,95
Garzoni (a seconda dell'età).....		0,90		1,15		1,15		1,20		1,35		1,40		1,40
DONNE														
Capi sala di lavoro.....	807	2,50		2,50		2,70		2,80		2,80		2,90		3,10
Capi e sottocapi squadra.....		1,70		1,70		1,70		1,80		2,00		2,90		2,90
Operai.....		1,50		1,50		1,50		1,50		1,55		1,60		1,65
Allieve operai (nel 1° anno di servizio).....		0,70		0,80		0,80		0,80		0,85		1,10		1,10
LAVORANTI IN CONDUTTORI ELETTRICI														
UOMINI														
Capi sala di lavoro.....	203	4,00	301	4,30	327	4,35	350	4,40	345	4,50	341	4,70	343	4,70
Capi e sottocapi squadra.....		3,50		3,50		3,40		3,45		3,65		3,70		3,70
Operai.....		2,80		2,90		2,90		2,90		2,95		3,05		3,05
Allievi operai (nel 1° anno d'esercizio).....		1,80		1,90		1,90		1,90		1,90		1,95		1,95
Garzoni (a seconda dell'età).....		0,90		1,15		1,15		1,20		1,35		1,40		1,40
DONNE														
Capi sala di lavoro.....	184	2,70		2,60		2,80		2,85		2,90		3,05		3,10
Capi e sottocapi squadra.....		1,80		1,90		2,00		2,05		2,20		2,25		2,30
Operai.....		1,50		1,60		1,60		1,60		1,60		1,65		1,70
Allieve operai (nel 1° anno di servizio).....		0,80		0,85		0,85		0,85		0,90		1,10		1,10
ANNI 1902 e 1903														
Le ore di lavoro normale giornaliere sono 10, i giorni di lavoro 296. — Allorché si lavora con premio sulla produzione, il guadagno varia per tutti dal 5 al 15% in più della paga ordinaria. Il lavoro fatto di notte o nei giorni festivi è pagato col 40% in più di quello fatto nell'orario normale.														
ANNI 1902 e 1903														
Le ore di lavoro normale giornaliere sono 10, i giorni di lavoro 296. — Allorché si lavora con premio sulla produzione, il guadagno varia per tutti dal 5 al 15% in più della paga ordinaria. Il lavoro fatto di notte o nei giorni festivi è pagato col 40% in più di quello fatto nell'orario normale.														

ALLEGATO V.

Unione Tipografica Editr. Torinese.

I dati riguardanti questo stabilimento tipografico sono doppiamente interessanti, sia perchè si riferiscono ad un'azienda molto importante, sia anche perchè risalgono al 1844, ed abbracciano così un periodo di 60 anni.

Questi dati ci vennero cortesemente comunicati dall'egregio cav. Luigi Moriondo, onore dell'arte tipografica editoriale d'Italia.

Analizzando questi dati è necessario però tener presente che questo stabilimento occupa nella industria tipografica una posizione *sui generis*, che mal consentirebbe di generalizzare la portata dei dati stessi.

La tabella qui appresso è inedita e venne ricavata dai registri contabili della Ditta; questi non vennero più rinvenuti per gli anni 1852, 1853 e 1854. Da ciò l'omissione dei salari di detti anni.

ANNI	Compositori			Impressori e macchinisti			Torcolieri		
	N°	Paga settimanale		N°	Paga settimanale		N°	Paga settimanale	
1844	27	16,—		15	24,—		18,—		
1845	—	—		—	—		—		
1846	23	20,—		19	27,—		20,—		
1847	27	20,—		20	29,—		20,—		
1848	22	20,—		19	29,50		18,50		
1849	20	20,50		17	26,—		16,—		
1850	21	18,—		18	26,—		16,—		
1851	18	19,—		19	21,—		16,—		
52-54 (1)	—	—		—	—		—		
1855	42	23,—		10	22,—		18,—		
1856	39	24,—		9	22,—		20,—		
1857	42	23,—		9	23,—		16,—		
1858	40	21,50		8	23,—		16,—		
1859	39	20,—		6	23,—		17,—		
1860	35	20,—		6	23,—		19,—		
1861	32	21,—		9	24,—		18,—		
1862	39	22,—		10	24,—		16,—		
1863	37	23,—		9	25,—		16,—		
1864	42	23,—		8	25,—		16,—		
1865	43	24,—		8	25,—		16,—		
1866	37	23,—		7	25,—		16,—		
1867	31	21,—		7	25,—		16,—		
1868	33	20,—		6	25,—		16,—		
1869	39	21,—		6	25,—		17,—		
1870	45	23,—		7	25,—		17,—		
1871	45	22,—		7	25,—		17,—		
1872	43	23,—		6	25,—		17,—		
1873	42	22,50		5	25,—		17,—		
1874	42	22,—		5	25,—		17,—		
1875	44	23,—		5	25,—		18,—		
ANNI	Compositori			Impressori e macchinisti			Torcolieri		
	N°	Paga settimanale		N°	Paga settimanale		N°	Paga settimanale	
1876	51	23,—		4	25,—		18,—		
1877	50	22,50		4	25,—		18,—		
1878	50	22,—		4	25,—		18,—		
1879 (2)	43	18,—		4	25,—		18,—		
1880 (2)	41	20,—		4	25,—		18,—		
1881	40	22,—		4	26,—		—		
1882	43	22,—		4	26,—		—		
1883	53	23,—		4	26,—		—		
1884	58	24,—		5	30,—		—		
1885	58	25,—		5	28,—		—		
1886	50	23,—		5	30,—		—		
1887	53	26,—		5	29,—		—		
1888	53	27,—		5	29,—		—		
1889	53	25,—		5	27,—		—		
1890	53	25,—		5	29,—		—		
1891	50	26,—		4	31,—		—		
1892	50	27,—		4	33,—		—		
1893	52	26,—		4	31,—		—		
1894	51	27,—		4	33,—		—		
1895	51	25,—		4	31,—		—		
1896	52	26,—		4	31,—		—		
1897	51	26,—		4	31,—		—		
1898	48	27,—		4	31,—		—		
1899	43	28,—		4	30,50		—		
1900	43	27,—		4	30,50		—		
1901	44	27,—		5	30,50		—		
1902 (3)	37	27,—		6	30,50		—		
1903	38	28,—		6	30,50		—		
1904	41	28,—		5	30,50		—		

(1) Mancano i registri della ditta. (2) Periodo di crisi interne. (3) Applicazione delle 9 ore.

I salari riportati sono le medie aritmetiche dei salari effettivamente corrisposti, quali risultano dai registri contabili.

Nell'anno 1852 venne applicata una nuova tariffa e ridotto l'orario a 10 ore; diminuite nuovamente a 9 colla fine del 1903.

Le giornate di lavoro sono 300 per anno.

L'esame di questa tabella suggerisce vari notevoli insegnamenti:

1° I salari giornalieri dei compositori sono in 60 anni saliti da 16 a 28 lire settimanali e cioè da 100 a 175, malgrado una riduzione di 2 ore nell'orario quotidiano. Se l'aumento in confronto di altre industrie può apparir lieve, è a considerare che sino dal 1850 i compositori percepivano oltre lire 3 giornaliere, mercede assai alta per quei tempi in relazione al livello generale delle mercedi;

2° Il salario degli impressori è salito solo da lire 24 a 30,50 settimanali, cioè nella proporzione di 100 a 127, mentre il numero loro è grandemente scemato, tanto più se si ragguagli alla produzione della Unione Torinese (nel 1847, 27 compositori e 20 impressori; nel 1904, 41 compositori e 5 impressori).

Ciò è effetto dei progressi tecnici delle macchine tipografiche le quali ridussero il compito dell'impressore, assai faticoso colle macchine a mano, ad una funzione di mera sorveglianza.

Curioso è pure il rilevare come il saggio dei salari risentì le conseguenze delle guerre nazionali, retrocedendo notevolmente negli anni 1850-51, 1859-60, 1867-68.

Ciò, ci osservava con acuta saggezza il Moriondo, fu dovuto a due cause: i migliori ingegni scambiarono la penna colla spada o si volsero alla politica, dal che ristagno nella produzione intellettuale del Paese e il Paese stesso rallentò la domanda di libri in quelle epoche agitate e fortunate.

La tariffa entrata in vigore colla fine del 1902 e che ridusse a 9 ore l'orario giornaliero, aumentò da centesimi 42,50 a centesimi 47 il prezzo della composizione ordinaria per mille caratteri, e stabilì pure un aumento di 5 o 10 centesimi per mille caratteri per le composizioni che hanno date o parole in tipo diverso dal comune (corsivo, maiuscoletto, ecc.).

La nuova tariffa apportò pure vari altri vantaggi minori (per il lavoro straordinario, ecc.).

Per gli addetti ai giornali quotidiani l'orario è di ore 8, di 7 per il lavoro notturno; il minimum di stipendio settimanale per 6 giorni di lavoro L. 30.

Per i compositori a giornata, i salari minimi settimanali che erano, per 10 ore, da L. 18 a L. 22, sono attualmente, per 9 ore, da L. 20 a L. 23; di guisa che in media gli operai intelligenti, non solo guadagnano in 9 ore quanto percepivano per 10, ma hanno un aumento da L. 2 a 4 settimanali.

La maggior spesa per i proprietari tipografi si aggira sul 30 %.

ALLEGATO VI.

**Società Industriale Napoletana
Hawthorn Guppy in Napoli**

Costruzioni Meccaniche essenzialmente per la Marina Militare.

Mercedi e numero degli operai.

ANNI	Congegnatori		Fabbri fucinatori		Calderai e fuochisti		Fonditori e staffatori		Macchinisti fuochisti, ramai ottonari, ecc.		Manovali e facchini	
	N° operai	Salario	N° operai	Salario	N° operai	Salario	N° operai	Salario	N° operai	Salario	N° operai	Salario
1871	—	2,20	—	3,90	—	2,00	—	2,50	—	2, —	—	1,70
1898	161	4,30	39	4,50	175	3,20	98	4,70	34	3,60	50	2,60
1899	176	4,33	37	4,86	159	4,23	100	4,70	32	3,89	47	2,80
1900	178	4, —	34	4,90	153	3,94	102	4,48	34	3,89	49	2,80
1901	168	4,05	33	4,93	138	3,44	83	4,40	32	3,90	61	2,80
1902	169	4,10	34	5,02	140	3,52	86	4,47	31	3,93	49	2,83
1903	165	4,42	41	5,13	134	4,21	90	4,67	31	3,98	41	2,86

La durata del lavoro giornaliero è di ore 10, salvo nei mesi di novembre, dicembre e gennaio, nei quali sono ridotte a 9, con la diminuzione di un decimo della mercede.

Gli operai sono pagati a settimana esclusivamente in contanti.

I giorni di lavoro nell'anno sono circa 300.

Col 1° gennaio 1890 fu abolito il lavoro a cottimo, ma le mercedi degli operai ai quali si concedeva furono aumentate in modo da compensare la perdita da essi subita.

Gli operai consegnano però tuttora gli utili del lavoro straordinario, che si ragguagliano al 10 % delle mercedi segnate nel prospetto.

In una relazione al Ministero (1) la ditta Hawthorn-Guppy attribuisce l'aumento delle mercedi, che erano nel 1871 le seguenti: Congegnatori, L. 2,20; fabbri fucinatori, L. 3,90; calderai e tubisti, L. 2,00; fonditori e staffatori, L. 2,50; falegnami e modellisti, L. 2,80; mestieri diversi, L. 2,00; manovali e facchini, L. 1,70; allo sviluppo preso in Italia dalle industrie in generale e dall'industria meccanica in particolare e soggiunge: « E ciò tanto più nel caso nostro speciale, dappoiché l'importanza delle opere che adesso si eseguono nelle nostre officine richiede maggior precisione di lavoro e quindi maggiore abilità, che ci obbliga ad una più accurata scelta del personale operaio, la quale perciò ci impone di non lesinare sulle sue cresciute pretese ».

(1) *Annali di Statistica*, serie IV, n. 26, pag. 78. Roma, 1888.

Per gli anni precedenti al 1898 si hanno per questa officina dati abbastanza estesi sulle mercedi degli operai.

1888-1898, *Annuario statistico italiano*, anno 1904, pag. 324.

Sono riportate le mercedi ordinarie per quelle categorie di operai da noi considerate per gli anni 1898-1903. Non c'è il numero degli operai.

1893, *Annuario statistico italiano*, anno 1895, pag. 452.

I dati si riferiscono alle mercedi massime, ordinarie e minime, degli operai, comuni, ed a quelle ordinarie degli operai, capi laboratori, per le seguenti categorie di operai:

Congegnatori, fabbri fucinatori, calderai e tubisti, macchinisti, fuochisti, ramai, ottonai, ecc., fonditori e staffatori, falegnami e modellisti, manovali e facchini, garzoni e apprendisti.

Per ciascuna mercede è indicato il numero approssimativo di operai che la percepiscono.

1886, « Saggi di statistica delle mercedi » negli *Annali di Statistica*, serie IV, n. 26. Roma, 1888, pag. 77-79.

Dati completi come quelli del 1893; vi sono aggiunte le due categorie di operai: scritturali, disegnatori.

1871-1886, op. cit., per l'anno 1886, pag. 78.

Mercedi giornaliere degli operai comuni suddivisi nelle categorie indicate per l'anno 1893.

1870-1873, A. BETOCCHI, *Forze produttive della Provincia di Napoli*, vol. II, pag. 238-259.

Solfare della Sicilia (1)

ANNI	Quantità di zolfo prodotto	Valore medio per Tonnell.	Numero di operai			Numero delle giornate di lavoro per operaio		Mercede giornaliera			Produzione di zolfo per ogni operaio	Costo della mano d'opera per estrazione e trattamento di tonnellata di zolfo	Percentuale della mano d'opera sul valore		Motori	
			ai lavori interni	ai lavori esterni	TOTALE	ai lavori interni	ai lavori esterni	ai lavori interni	ai lavori esterni	Generale			%	Lire	Numero	Potenza in cavalli vapore
1890	328.024	77,62	21.585	6.212	27.797	218	161	—	—	1,78	11,80	30,92	39,835	—	51	807
1891	347.568	115,59	24.975	7.294	32.269	230	160	—	—	1,99	10,77	39,71	34,354	—	58	1024
1892	374.359	95,17	—	—	33.171	—	—	—	—	—	11,28	—	—	—	61	1075
1893	374.840	72,35	21.204	6.682	27.886	234	182	—	—	1,78	12,14	32,76	45,280	—	74	1166 1/2
1894	366.185	63,59	21.115	5.921	27.036	235	189	—	—	1,64	13,54	27,23	42,821	—	97	1432 1/2
1895	352.908	55,69	19.208	4.986	24.194	234	209	—	—	1,41	14,59	22,11	39,702	—	87	1496
1896	405.628	69,62	23.221	4.889	28.110	240	208	—	—	1,64	14,40	27,75	89,859	—	82	1458
1897	475.201	90,39	28.418	5.730	34.148	237	206	1,65	1,93	1,90	13,90	32,62	36,089	—	89	1491
1898	482.158	96,66	28.984	5.616	34.600	240	212	1,96	1,74	1,93	13,90	33,71	34,875	—	104	1803
1899	537.093	95,37	32.012	6.196	38.208	245	217	1,89	1,74	1,87	14,10	33,04	34,644	—	122	2159
1900	519.239	93,43	32.136	5.908	38.044	248	216	1,91	1,76	1,89	13,60	34,81	37,257	—	139	2467
1901	537.615	95,31	32.604	6.318	38.922	245	228	1,95	1,74	1,74	13,80	34,58	36,281	—	122	2406
1902	510.332	96,73	32.045	5.744	37.789	242	229	1,95	1,77	1,92	13,50	35,08	36,266	—	135	2597

(1) Questa tabella, nonché le susseguenti osservazioni ci furono comunicate da un distinto ingegnere del Regio Corpo delle Miniere.

Nelle solfate di Sicilia il lavoro è diurno in massima parte, ma non si arriva a otto ore di lavoro giornaliero effettivo, perchè il sabato e il lunedì non si fa che mezza giornata. Gli operai non risiedono, come in Sardegna, nel sito stesso delle miniere, ma vi si recano dai paesi vicini; stanno a casa quando il tempo è cattivo e smettono di lavorare quando ne sono stufi; essendo, in massima, il lavoro a cottimo individuale, l'operaio è assai più libero che in Sardegna e nelle miniere continentali di fare il comodo suo.

Nelle solfate i mezzi meccanici di estrazione delle acque e di sollevamento del minerale sono molto più usati che non nelle cave delle Alpi Apuane.

Gli impianti meccanici sono in continuo aumento e così mentre nel 1890 esistevano 51 impianti con 807 c. v., nel 1902 ve ne erano 135 con 2597 c. v. Il minerale sollevato meccanicamente rappresentava nel 1890 il 20 % della produzione totale, nel 1902, rappresentava invece il 40,80 %.

Ciò vale a spiegare in parte, ma non completamente, la discrepanza tra i vari fattori della produzione che appariscono dal prospetto. Giova infatti tener presente che in Sicilia il salario giornaliero segue le oscillazioni del valore del zolfo, e così si rileva il massimo costo di mano d'opera nel 1891, col zolfo a L. 115, e il minimo nel 1895, col zolfo a L. 55.

Per le solfate delle Romagne, il nostro cortese e competente informatore ci scrisse non aver potuto ricavare medie utilizzabili, essendo troppo disparate le condizioni di lavorazione delle varie miniere.

Per le miniere della Sardegna, il predetto Ingegnere delle miniere e il Direttore d'una fra le maggiori miniere dell'isola, riferiscono non esistere alcuna pubblicazione che illustri attendibilmente i salari (V. però *Annuario Statistico*, 1904, pag. 315). Ogni miniera fornisce questi dati all'Ispettorato delle miniere, ma sotto il suggello del segreto.

Per gli anni antecedenti al 1890, cfr. le seguenti pubblicazioni:

1862-1881, *Annali di Statistica*, serie III, vol. 14, pag. 64 e 65.

Dati sulle mercedi in lire e centesimi per una giornata di lavoro nelle miniere di Sardegna, di Sicilia, di Romagna. Roma, 1885.

1862-1887, *Annali di Statistica*, serie IV, vol. 26, pag. 112.

Dati come i precedenti per gli anni 1862-1874-1881-1887.

1871-1901, *Annuario Statistico Italiano*, anno 1904, pag. 315. Roma, 1904.

Dati come i precedenti.

1862-1874, Movimento dei prezzi di alcuni generi alimentari, pag. XXIII e XXIV: per la Sardegna e la Sicilia.

Vedi nella *Nota bibliografica* ai nomi: Caruso-Rasà, Corsi, Colajanni N., Colajanni P., Drage, Ferraris E., Giordano A., Vaccaro, White-Mario, Villari.

Cave marmifere delle Alpi Apuane.

Motori	Potenza in cavalli vapore	Anni	Marmo escavato		Operai	Giorni di lavoro	Mercede giornaliera	Marmo escavato per operaio	Spese di mano d'opera per tonnellata	Percentuale della mano d'opera sul valore %	Spedizioni all'interno e all'esterno
			Quantità Tonnellate	Valore unitario Lire							
3	9	1894	220.087	40,—	5772	—	—	38,—	—	—	154.264
4	21	1895	211.147	40,—	5772	230	?	36,60	?	—	171.688
3	20	1896	209.428	40,—	6240	230	2,60	33,56	17,83	44,575	176.358
3	20	1897	236.958	40,—	6299	250	2,61	37,—	17,35	43,375	180.786
3	20	1898	245.213	40,—	6299	250	2,61	38,92	16,76	41,900	205.168
5	70	1899	279.112	40,—	6299	250	2,61	44,31	14,73	36,825	235.680
5	70	1900	275.929	40,—	6299	250	2,61	43,80	14,90	37,250	235.082
10	212	1901	290.570	40,—	6546	250	2,81	44,40	15,83	39,575	267.277
12	212	1902	319.887	45,—	7162	250	3,26	44,66	18,24	40,533	337.135

Ore di lavoro. — Nelle cave delle Alpi Apuane, il lavoro è esclusivamente diurno e in media di otto ore. Nella buona stagione taluni fanno la cosiddetta *soprasera* e sono allora retribuiti in ragione di un quarto di giornata ogni due ore di maggior lavoro.

Impianti tecnici. — Come rilevasi dalla tabella, hanno importanza minima; l'abbattimento si fa con mine scavate a mano ed i trasporti colla lizza.

La precedente tabella, favoritaci da un distinto Ingegnere del R. Corpo delle Miniere, dimostra che l'aumento nel numero degli operai nel 1901-02 e l'incremento del loro salario (da 2,61 a 3,26), coincideranno coll'aumento del prezzo del marmo e del consumo suo, nell'interno e all'estero.

Circa i salari e le condizioni dei lavoratori delle cave marmifere nelle Alpi Apuane, cfr. la magistrale memoria di P. VILLARI, « Nuovi problemi, II. I fatti di Carrara » nella *Nuova Antologia*, 16 novembre e 16 dicembre 1899, ristampata nel volume *Scritti sulla questione sociale in Italia* (pag. 163-177). Firenze, Sansoni, 1902; SICCARDI FERDINANDO, *Annuario della Camera di commercio ed arti di Carrara pel 1863 e 1864*. Massa Carrara, 1864-65, vol. II, in-8°.

ALLEGATO VIII.

Le mercedi nell'industria edilizia in Torino e Provincia ⁽¹⁾

Periodo anteriore al 1860. — Prima del 1860 non si hanno dati precisi sul numero delle ore di lavoro e sul salario nelle industrie edilizie; soltanto per i lavori fatti da imprese municipali era stabilito, negli anni 1856-1861, che per tutte le categorie di operai si dovesse osservare il seguente orario:

da aprile ad ottobre: giornata naturale, dall'alba del mattino al crepuscolo della sera, con 2 ore di riposo per colazione e desinare;

da novembre a marzo: giornata di 10 ore con un'ora di riposo (non compresa nelle 10 ore).

Nel 1860, ed anche in qualche anno anteriore, l'orario per gli operai addetti alle costruzioni murali in generale, era dall'alba fino a notte chiusa, con intervalli di riposo di 2 ore in estate (1 1/2 per desinare e 1/2 ora per colazione), e un'ora sola per desinare in inverno.

Il massimo di lavoro era di 15 ore circa.

Le paghe per giornata di lavoro erano per le sottoindicate categorie:

Muratori	da L. 1,80 a L. 2,25
Lavorante	» 1,50 » 1,10
Garzone	» 0,80 » 0,60

Questo salario era però pagato soltanto durante l'estate, quando cioè le giornate di lavoro erano più lunghe; in primavera ed autunno il salario veniva proporzionalmente diminuito a seconda del numero delle ore di lavoro.

Secondo i dati dell'Ufficio tecnico municipale di Torino, i salari degli operai addetti alle costruzioni murarie nel periodo 1856-1861, erano i seguenti:

	1856-1858	1859-1861
Muratore	L. 2,10	L. 2,10
Pontiere	» 2,50	» 2,50
Lavorante	» 1,30	» 1,30
Riquadratore	» —	» 4,—
Garzone	» 1,—	» 1,—

Questi salari non erano però quelli effettivamente corrisposti agli operai. Nei rapporti del Municipio con gli imprenditori le mercedi restavano invariate nonostante la differenza di durata della giornata di lavoro per effetto delle stagioni. Gli imprenditori corrispondevano ai loro operai un salario più o meno elevato secondo le condizioni del mercato, l'abilità, l'attività, la forza individuale e secondo la maggiore o minore durata della giornata di lavoro.

(1) Memoria cortesemente favoritaci da uno fra i più reputati e provetti costruttori torinesi.

Periodo 1860-1872. — Nel luglio 1860 scoppiò il primo sciopero di muratori.

Gli scioperanti si riunirono a Superga e formularono i loro desiderata che parteciparono ai padroni.

Allo scopo di venire ad un accordo fu nominata una Commissione composta di sette operai, di cinque capimastri e di due presidenti; la Commissione degli operai era composta dei seguenti muratori: Giani Francesco, Guabello Francesco, Galeazzo Clemente, Ferrari Pietro, Stupenengo Pietro, Grande Gaspere, Castellano Pietro; la Commissione dei principali era composta da: Giani Pietro, Ferraris Giovanni, Copasso Giuseppe, Rey Francesco Antonio e Crida Matteo; queste due Commissioni erano presiedute dagli architetti: Barnaba Panizza e Sada.

Nelle sedute delli 18 e 21 agosto 1860 fu convenuto il seguente orario:

1° nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto, il lavoro incomincerà alle 5 del mattino e terminerà alle 7 1/2 di sera;

2° in detti mesi gli operai avranno due ore pel pranzo, cioè dalle 12 alle 2, ed al mattino mezz'ora per la colazione, cioè dalle 7 alle 7 1/4, la quale colazione però dovrà essere fatta nel luogo stesso del lavoro.

3° nei mesi di aprile e settembre, avranno colazione e pranzo come allo art. 2, ad eccezione che il lavoro comincerà col levare del sole al mattino e terminerà alla sera sul far della notte.

4° nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo, i lavori cominceranno e termineranno come all'art. 3, e vi sarà un'ora e mezza pel pranzo, cioè dalle 12 alle 1 1/2.

In quanto alle paghe giornaliere, vennero stabiliti i seguenti accordi: in estate:

Muratori	da L. 2,30 a L. 2,80 circa
Manovali	» 1,50 circa
Garzoni	» 0,80 a L. 1,— circa

Nell'inverno, primavera ed autunno le paghe venivano ridotte proporzionalmente al numero delle ore di lavoro.

Queste paghe dal 1860 in avanti andarono man mano aumentando in conseguenza della maggiore ricerca di operai muratori.

Negli appalti municipali la paghe fissate per gli operai addetti alle costruzioni edilizie erano le seguenti, nel 1866:

Muratori, L. 2,30; pontieri, L. 2,50; manovali, L. 1,50; riquadratori, L. 4,20; garzoni, L. 1,20.

Periodo 1872-1886. — Un secondo sciopero di muratori si ebbe nel 1872; in seguito ad accordi intervenuti fra i principali e gli operai venne stabilito un salario molto più elevato di quello convenuto nel 1860 e cioè:

Muratori, L. 3,50; manovali, L. 2,—; garzoni, L. 1,10; però questo salario era dato come massimo, tenuto conto delle ore di lavoro e dell'abilità

dell'operaio; questa tariffa massima non ebbe, per i primi anni, alcuna attuazione pratica da parte dei capi-mastri, sia perchè l'offerta della mano d'opera fu sempre assai abbondante, sia per la forza delle antiche abitudini ed anche perchè gli enti locali e le amministrazioni non modificarono analogamente i prezzi dei loro capitoli.

Ed infatti nei capitoli del Municipio per i lavori da esso dati in appalto erano stabiliti i medesimi prezzi in vigore nel 1866, e cioè:

Muratori, L. 2,30; pontieri, L. 2,50; manovali, L. 1,50; riquadratori, L. 4,20; garzoni, L. 1,20.

Anno 1886. — Si era intanto costituita una Società dei Muratori, collegata con altre consimili esistenti nelle città vicine, e si era dato alla luce un proprio giornale *Il Martello*, che difendeva gli interessi professionali.

Nel 1886 pertanto scoppiò un terzo sciopero degli operai addetti alle costruzioni edilizie, sciopero ben più serio ed organizzato dei precedenti, data l'unione degli operai e la loro forte organizzazione.

I padroni pertanto vennero ad accordi con gli operai, e la Commissione a questo scopo nominata, stabilì il seguente orario di lavoro:

1° maggio, giugno, luglio ed agosto: dalle 6 della mattina alle 7 di sera, con ore 2 1/2 di riposo, cioè dalle 8 alle 8 1/2, per la colazione e dalle 12 alle 2 per il desinare.

2° aprile e settembre: dalle 6 1/2 della mattina alle 6 1/2 della sera, con eguale intervallo di riposo di ore 2 1/2.

3° marzo ed ottobre: dalle 7 della mattina alle 6 di sera, con 2 ore di riposo, e cioè dalle 8 1/2 alle 9 per la colazione, e dalle 12 alle 1 1/2 per il pranzo.

4° novembre, dicembre, gennaio e febbraio: dalle 8 della mattina alle 4 di sera con ore 1 1/2 di riposo, cioè dalle 12 alle 1 1/2 per il pranzo.

Le paghe estive per abili operai furono concordate come segue:

Muratori	da L. 3,60
Manovali	» 2,— a L. 2,50
Garzoni	» 1,20 » 1,50

Perciò che riguarda le paghe, questi accordi si riferivano ad operai sufficientemente capaci, abili, laboriosi ed intelligenti, quindi non escludevano diminuzioni per i meno abili ed aumenti ai più distinti e migliori; aumenti che per lo più si davano come gratificazioni o mancie, per non eccitare le pretese dei meno degni che male si adattavano a riconoscere l'inferiorità loro.

Però per i riquadratori ed i pontieri era ammesso un aumento del 10% sulle paghe dei muratori. Così pure erano meglio pagati i manovali che dovevano aiutare i pontieri e quelli addetti all'impasto delle malte.

Per le imprese municipali erano stabiliti i seguenti salari nel 1886.

Muratori, L. 3,—; pontieri, L. 3,50; manovali, L. 2,—; riquadratori, L. 4,20; garzoni, L. 1,40.

Periodo 1886-1901. — I patti stipulati fra operai ed imprenditori nel 1886 vennero osservati fedelmente per diversi anni, ma la crisi edilizia del 1892 fece cambiare completamente le condizioni dell'industria edilizia in Torino. I lavori di costruzioni murarie che dal 1872 erano sempre stati in aumento, cessarono tutto ad un tratto, e così si ebbe una forte disoccupazione di muratori e manovali; l'offerta della mano d'opera aumentò, mentre diminuì la domanda, e si ebbe come conseguenza un ribasso nei salari.

Ad onore del vero è però da osservare che non tutti gli imprenditori approfittarono della crisi edilizia per diminuire i salari, e che anzi parecchi impresari mantennero i prezzi concordati nel 1886. Cessata la crisi edilizia, i prezzi aumentarono ancora; già nel 1896 essi erano tornati ai limiti del 1886, e successivamente anche li superarono.

Per le imprese municipali erano stabiliti, in questo periodo di tempo, i seguenti prezzi:

	1887	1901
Muratori	L. 3,50	L. 3,50
Pontieri	» 3,75	» 3,80
Manovali	» 2,50	» 2,50
Riquadratori	» 4,20	» 4,50
Garzoni	» 1,60	» 1,60

Periodo 1901-1903. — Gli operai intanto si organizzavano in leghe di resistenza ed una Federazione generale italiana fra gli addetti alle arti edilizie venne istituita; in tutte le principali città si crearono Camere di lavoro, alle quali aderivano le leghe di muratori, manovali e garzoni.

A Torino il 21 luglio 1901 gli operai inviarono un memoriale agli impresari con un progetto di tariffe; in seguito a ciò in un'apposita Commissione, con intervento del Sindaco, si dibatterono le condizioni di lavoro e le tariffe delle paghe, e si venne ad un componimento provvisorio il 21 novembre 1901, rimandando la questione delle paghe; condizione del concordato era però quella che il Municipio modificasse la tariffa della mano d'opera annessa al capitolato per il mantenimento delle fabbriche e per le opere ordinarie approvato dal Consiglio comunale il 10 luglio 1901.

Nel maggio 1902 sorse il pericolo di uno sciopero di muratori; per scongiurare questo pericolo, la Giunta municipale, dietro domanda degli operai e degli imprenditori, nominò il 20 giugno 1902 un'apposita Commissione che studiasse e risolvesse la questione; le conclusioni di questa Commissione furono accolte dalla Giunta municipale il 29 luglio 1903. Si poté così venire ad un accordo definitivo fra capi-mastri, imprenditori ed operai muratori, il 3 ottobre 1903; questo accordo venne approvato dalla Giunta municipale il 7 ottobre 1903.

La tariffa concordata è la seguente:

1° l'orario concordato fra capi-muratori e scalpellini coi loro operai, sarà il seguente:

Mese	Inizio del lavoro	Colazione		Pranzo		Cessaz. del lavoro	Totale ore di lavoro
		dalle ore	alle ore	dalle ore	alle ore		
Gennaio	8, —	—	—	12, —	13,30	17, —	7,30
Febbraio	7,30	—	—	12, —	13,30	17,30	8,30
Marzo	7, —	8, —	8,30	12, —	13,30	18,30	9,30
Aprile	6,30	8, —	8,30	12, —	14, —	19, —	10, —
Maggio	6,30	8, —	8,30	12, —	14, —	19, —	10, —
Giugno	6,30	8, —	8,30	12, —	14, —	19, —	10, —
Luglio	6,30	8, —	8,30	12, —	14, —	19, —	10, —
Agosto	6,30	8, —	8,30	12, —	14, —	19, —	10, —
Settembre	6,30	8, —	8,30	12, —	14, —	18,30	9,30
Ottobre	7, —	8, —	8,30	12, —	13,30	18, —	9, —
Novembre	7,30	—	—	12, —	13,30	17,30	8,30
Dicembre	8, —	—	—	12, —	13,30	17, —	7,30

2° la tariffa oraria minima per gli operai è stabilita come segue:

Muratori	L. 0,38
Scalpellini	" 0,38
Riquadratori da muro	" 0,475
Pontaiolo	" 0,425
Terraiolo	" 0,29
Lavorante ordinario	" 0,235
Garzone	" 0,16

Il Municipio poi da parte sua si impegna di modificare secondo il concordato le sue tariffe e di accordare l'aumento del 6% a vantaggio degli imprenditori per gli operai addetti a costruzioni edilizie e di L. 0,85 al giorno per gli scalpellini compreso il consumo dei ferri.

Provincia. — Nella provincia, per *piccoli lavori*, si continuarono e si continuano in certi villaggi ancora le pratiche torinesi del 1860, o quanto meno quelle dal 1860 al 1872 in riguardo all'orario; le paghe si mantennero di un 30% circa inferiori a quelle della città.

Per i manovali il salario è sempre in relazione alla ricerca ed all'offerta della mano d'opera ed a quello praticato per i lavori agrari.

In certi villaggi dove sono manifatture che impiegano molto personale con occupazione fissa e continuativa o là dove vi è molta emigrazione all'estero od anche alle vicine città, quasi più non si trovano manovali per i lavori agrari.

Per grandi lavori edilizi o stradali, non bastando i pochi operai del luogo e dei luoghi circonvicini, vi è spontanea affluenza di operai dalle città od anche da regioni molto lontane; in tali casi l'orario e la paghe si uniformano a quelle praticate nella città vicina.

Nella costruzione del cotonificio di Cuorgnè, negli anni 1871 e successivi sino al 1882 le paghe medie estive furono le seguenti:

Muratori	L. 3,60 — 3,20 — 2,90
Manovali	" 2,50 — 2, — — 1,60
Garzoni	" 1,50 — 1,20 — 0,80

Come si vede esse furono piuttosto al di sopra che al disotto delle paghe della città; e ciò perchè volendo abili operai si dovettero domandare alla città ed allettarli con un certo compenso.

Nè meno cara diveniva l'opera dei manovali per il considerevole numero che si richiedeva ed anche perchè si generò una specie di concorrenza fra i costruttori della manifattura ed i proprietari delle campagne che ne abbisognavano per i lavori dei campi.

Così dicasi per i garzoni.

Le risultanze fondamentali di questa cronistoria si possono riassumere nel seguente quadro statistico:

Salari estivi (maggio-agosto)

	Ore di lavoro effettivo	Muratore abile	Manovale	Garzone
dal 1850 sino al 1860	12	L. 2, —	L. 1,30	L. 1, —
dopo lo sciopero 1860	12	" 2,50	" 1,30	" 1, —
dopo lo sciopero 1872	12	" 3, —	" 1,50	" 1, —
dopo gli accordi 1896	11 1/2	" 3,60	" 1,50	" 1,20
dopo gli accordi 1902	10	" 3,80	" 2,35	" 1,60

Il Rota raccolse per Milano e la Lombardia i dati seguenti:

		ANNI			
		1847	1859	1866	1874
Milano (città)	Muratori: massimo	1,50	1,67	2, —	3,50
	" minimo	1,20	1,30	1,60	2,60
" (da altra fonte)	Muratori: massimo	1,75	2, —	2,50	3,50
	" minimo	1, —	1,50	1,75	2,20
Bergamo (città)	Muratori	1,20	—	—	2,50
	Manovali	0,60	—	—	1,50
Brescia (città)	Muratori: massimo	1,24	—	—	2, —
	" minimo	0,64	—	—	1,80
"	Manovali: massimo	0,31	—	—	1,20
	" minimo	0,25	—	—	0,70
Mantova (Cam. di comm.)	Muratori: massimo	1,74	1,75	2,40	2,40
	" minimo	1,50	1,50	1,60	1,75
"	Manovali: massimo	0,87	1, —	1,10	1,30
	" minimo	0,70	0,70	0,80	1, —

Giusta i dati raccolti dal Genio civile (1) in tutto il regno nel dodicennio 1862-73, si avrebbero le medie seguenti:

	1862	1873
Muratore di 1 ^a classe	L. 2,42	L. 2,99
" 2 ^a "	" 2,01	" 2,23
Manuale	" 1,45	" 1,80

I dati raccolti per lo stesso periodo dalle Direzioni delle ferrovie (2) nelle provincie di Caltanissetta, Catanzaro, Genova, Lecce, Palermo, Salerno, presentano le medie qui appresso:

	1862	1873
Muratore di 1 ^a classe	L. 3,10	L. 3,99
" 2 ^a "	" 2,59	" 3,37

Il divario notevole trova facile spiegazione nel rilievo che le Ferrovie dovettero certo richiamare per lavori murari delle linee nelle remote provincie prese ad esame un forte contingente di muratori dall'Alta Italia.

Quest'azione di straordinarie domande di lavoratori immigrati spiega pure, ad esempio, l'aumento verificatosi a Palermo dove, secondo la Camera di commercio (2), le mercedi dei muratori crebbero dal 1860 al 1863 in ragione del 45% da L. 2,33 a L. 3,40.

Riassumendo, il lavoro del muratore sebbene si espliciti senza l'aiuto di macchine, ma colle sole energie individuali e con metodi secolari, ha pure ricavato sentitissimi vantaggi dall'avvento della grande industria.

Senza diffonderci in commenti, basti richiamare al lettore queste circostanze: ferrovie, grandi lavori industriali, mobilità del lavoro mercè i nuovi mezzi di trasporto e conseguente emigrazione temporanea, progressi tecnici che abbreviarono la *morta stagione* e la sospensione invernale delle costruzioni.

(1-2) *Statistica dei salari in Italia*, citata da V. Ellena nella sua *Statistica di alcune industrie italiane*, pag. 13, 2^a ediz., 1880.

IL MURATORE PIEMONTESE ORA E IN PASSATO

(Bozzetto sociale).

La *Riforma Sociale* ha pubblicato nel fascicolo del 10 giugno del 1896 una dettagliata monografia dell'ingegnere Alfredo Minozzi sull'operaio muratore di Napoli. Lo scritto che segue (steso col sussidio degli elementi cortesemente fornitici da uno fra i più provetti ed anziani costruttori, biellese e *self-made man*), mira invece ad abbozzare, più che a descrivere, le condizioni di quello che, pure essendo specialmente caratteristico del muratore piemontese, probabilmente è anche il tipo classico del muratore italiano; poichè oramai le condizioni dei muratori sono diventate poco dissimili fra le varie provincie del Regno, specialmente negli ultimi anni.

Beninteso che l'operaio napoletano presentatoci con frase colorita dal Minozzi resta per noi un tipo speciale, a parte, poco dissimile dalla plebe di mezzo alla quale è sorto, e della quale conserva le abitudini di vita, il carattere, le virtù, i vizi, le debolezze.

Fin verso il 1880 il tipo del muratore nel nostro Piemonte era rappresentato dall'operaio biellese. In quel turno di tempo l'incremento industriale non aveva messo colà quelle profonde radici che doveva gettare soltanto qualche anno dopo, e il visitatore non ammirava ancora tutti quegli stabilimenti che lanciano al cielo i loro comignoli fumanti e trattengono ed occupano indistintamente per larghissima misura il personale operaio della regione.

D'altra parte l'alto Biellese non è una contrada dove l'agricoltura possa remunerare con profitto il lavoro di molte braccia vigorose di uomini; per lo più bastano alla bisogna le donne ed i vecchi. A quei tempi dunque, nella maggioranza dei villaggi biellesi, quasi tutti gli uomini erano muratori, e al tornare di ogni primavera si assisteva a un curiosissimo esodo generale verso le città di Novara, Vercelli, Alessandria, Cuneo, ma specialmente verso Torino. Non rimanevano a casa che le donne, i bambini e i vecchi, giacchè i fanciulli partivano anch'essi col padre e coi fratelli maggiori di età, mentre altri erano ceduti a dozzina ad operai maturi, i quali facevano, tra le altre speculazioni, questa tratta indegna di bianchi. Rimuneravano la madre del fanciullo con 10 o 12 scudi; a costoro il vitto e un paio di scarpe e tenevano per sé tutto il salario che il ragazzo guadagnava. Il muratore

partiva a piedi dal suo villaggio, con un fardelletto di abiti e i pochi ferri del mestiere, e a lunghe tappe, cercando ricovero in qualche stalla o magari sul fienile quando annottava, si portava direttamente sul luogo dove aveva avuto sentore di grandi costruzioni in corso o dove era solito trovare lavoro. Vi restava per lo più fino al giorno di Ognissanti (1° novembre) o al giorno di Sant'Andrea (30 novembre), a seconda che l'inverno precoce o tardivo faceva sospendere o permetteva la continuazione dei lavori di muratura; poichè era consuetudine di allora, generalmente osservata, di sospendere le costruzioni al cominciare dell'inverno, nè le si ripigliavano più fino alla primavera seguente, fra il Carnevale e la Pasqua.

Posso riferire qualcosa della vita vissuta in Torino da questi muratori nel ventennio 1860-1880. Com'è risaputo, il lavoro estivo durava dalle 5 del mattino alle 7 1/2 di sera (1). I lavori edilizi in corso erano in massima parte a Porta Nuova (stazione centrale); ma i muratori abitavano, nella quasi totalità, nel quartiere popolare di Porta Palazzo. Là vivevano in sei o sette nella stessa soffitta e dormivano due, tre, persino quattro per letto secondo l'ampiezza del letto medesimo e secondochè si trattava di uomini o di fanciulli. La fatica sopportata nella giornata faceva giudicare sempre morbidi i giacigli su cui riposavano la notte, composti per lo più di un tavolato inchiodato sopra due cavalletti e sul quale era disteso un saccone ripieno di foglie di granturco. Questo per l'alloggio. Quanto al vitto abituale del mezzogiorno esso consisteva di polenta cucinata da qualche manovale muratore il quale poteva assentarsi prima degli altri dal lavoro, per la sua occupazione speciale all'impasto od alla estinzione della calce. Il companatico era rappresentato abitualmente da un pezzo di formaggio o dalla ricotta. Alla sera mangiavano una minestra di paste, riso o verdura; talvolta prendevano qualche po' di insalata. Il vino, riservato nei giorni festivi, lo si beveva di solito all'osteria.

Il muratore di quel tempo conservava le abitudini e il modo di vestire del proprio villaggio, che nulla avevano di comune con le abitudini e i modi di vestire degli altri artigiani, nè vi era pericolo che si confondesse colla plebe della città. Fisicamente lo si sarebbe definito un tipo affatto particolare, qualcosa come un contadino digrossato, anzi un *quid medium* fra il contadino, il montanaro e l'operaio cittadino. Sobrio, forse più per progetto che non per indole propria; educato alla buona virtù del risparmio, esso lavorava, lavorava assiduamente e faticosamente col precipuo miraggio di mettere in disparte un buon gruzzolo di danaro che gli permettesse di passare l'inverno colla sua famiglia e di acquistare qualche braccio di terra al proprio paese. Quantunque le mercedi di quel tempo fossero assai inferiori alle presenti (consulta la monografia citata più sopra), e sebbene il costo della vita fosse analogamente e fors'anche più elevato, pure non erano pochi coloro i quali, facendo ritorno alle loro famiglie, si trovavano in grado

(1) Consulta per più ampi ragguagli la monografia qui unita su *Le mercedi degli operai nell'industria edilizia in Torino e Provincia* (1850-1903).

di soddisfare i debiti contratti, o di comprare la vacca o il minuscolo appezzamento di terreno o il materiale per fabbricarsi una modesta casetta che costruivano colle proprie mani, nelle giornate più miti dell'inverno.

L'operaio muratore era generalmente molto scrupoloso della pulizia personale, conservando al riguardo più le abitudini del montanaro che non del contadino; e tutte le settimane spediva al proprio paese la biancheria sudicia e ne ritirava presso il conducente la biancheria pulita che la sua donna aveva lisciviata in casa. Ordinato in tutte le sue faccende; rispettoso in sommo grado del padrone, che teneva in qualità di benefattore; osservante delle pratiche religiose, il muratore-tipo del periodo 1860-1880 non trova più un collega che adesso gli si possa paragonare. Ho scritto poco sopra che abitavano in soffitte, affittate direttamente dal padrone di casa. Aggiungo qui che nessuno dormiva alla locanda, come il muratore di Napoli; la locanda in Piemonte e la cosiddetta « piazza da letto » non essendo ricercata che dai mendicanti, dai semi-pezzenti, dalla feccia degli operai. Ho anche fatto osservare che verso l'inizio o la fine del novembre i lavori edilizi venivano sospesi, e ciò perchè le malte e i cementi di allora non avrebbero permesso di continuarli. Le malte specialmente, le quali non erano di pronto indurimento, consigliavano al prudente costruttore la sospensione. Ma la consuetudine, dettata se vogliamo, da ragioni tecniche, era spalleggiata e sanzionata dalle abitudini dei muratori i quali, per nessuna ragione al mondo si sarebbero lasciati persuadere a rimanere in Torino durante l'inverno. Anzitutto per il freddo (ed allora erano inverni molto crudi), che male si combatteva nelle poco riparate soffitte; poi perchè li attirava il caldo della loro stalla, l'amore della famiglia, la nostalgia acuta del loco natio, la giusta soddisfazione di fare ritorno alle loro abitazioni coi sudati risparmi, e anche (perchè non dirlo?) per un sentimento bene inteso di amor proprio; chè se qualcuno non avesse fatto ritorno in paese, se ne sarebbe tosto spiegata l'assenza dicendo che non era riuscito a risparmiare i danari per compiere il viaggio.

Adesso i tempi sono completamente mutati; e cogli uomini sono andati cambiando, a grado a grado, anche le abitudini ed i pensieri. Il muratore che incontriamo adesso in Torino non si distingue affatto dagli altri operai; generalmente fa vita comune con essi se è scapolo, ovvero da solo colla famiglia che ha fondata ammogliandosi o che ha fatta venire in città dal paese natale. Le abitudini patriarcali di una volta non si incontrano, neanche a volerle pagare a peso d'oro.

La cosa in parte è dovuta all'aumento notevolissimo dei salari, il quale ha permesso all'operaio muratore di rinunciare al sussidio fornito dal lavoro dei campi ed in parte alla mutata organizzazione dell'industria. Questa si è sistemata e regolarizzata nel senso che offre occupazione più costante per gran parte dell'anno. Nella città di Torino ed in provincia si lavora infatti quasi tutto l'anno nelle costruzioni edilizie, salvo i giorni festivi, nei quali al più

si possono eventualmente tenere occupati pochissimi operai per allestire i ponti di servizio o per fare i tracciamenti, e questo si fa sempre in casi limitati di imperioso bisogno, allo scopo di preparare lavoro alla grande massa operaia, che altrimenti dovrebbe essere rimandata il lunedì successivo. Si dovranno perciò diffalcare dai 365 giorni dell'anno i 60 giorni festivi; ne rimangono 305. Per le interruzioni invernali, oggi assai minori di una volta, si possono togliere altri 30, 40; ne rimarranno 270. Diffalchiamo ancora i giorni di pioggia che si possono calcolare in media da 15 a 20; resteranno sempre da 250 a 255 giornate lavorative. Il salario minimo del muratore a Torino, ordinariamente è di centesimi 38 all'ora, ed essendo la giornata media normale di ore 9, il salario giornaliero medio sarebbe di L. 3,40 (1). Così il suo guadagno annuo potrebbe essere di lire 875 circa. Per non essere giudicato troppo ottimista nel novero delle giornate e del salario, sebbene quest'ultimo sia fissato dalle autorità cittadine, possiamo ammettere solo un guadagno minimo annuo di lire 750 per l'operaio muratore. Con identici calcoli si deduce un guadagno di 500 lire annue pel manovale, e di 350 pel garzone.

Ma se non si può discendere al disotto di queste cifre, ci sono però i riquadratori da muro ed i pontieri che percepiscono salari più elevati; da 42¹/₂, a 47¹/₂, centesimi all'ora. Più difficile ancora riesce investigare il bilancio delle spese, variabilissimo secondo l'indole del capo. Se il capo di casa (parlo della famiglia dell'operaio-muratore) è un saggio amministratore; se la madre è previdente massaia; se la casa è bene ordinata, si ottiene molto con spese relativamente esigue; e non è infrequente il caso di osservare un muratore scapolo il quale spende assai più del suo compagno ammogliato.

Questo bilancio finanziario lo si sarebbe potuto fare, fino all'ultimo centesimo, pel muratore di una volta il quale lavorava per vivere e per risparmiare, forse più per *risparmiare*, quantunque le paghe fossero di gran lunga inferiori. Ai giorni che corrono non si può più fare bilancio di sorta. Tutto quello che si può dire è che l'operaio-muratore spende (più o meno bene, si capisce), tutto il suo salario, e questo si può confessare per la generalità degli operai, senza far torto alle rarissime eccezioni che, fortunatamente, si incontrano sempre in tutti i ceti e in tutte le classi sociali.

Nè, quando si è tenuto conto del salario, si sono annoverate tutte le risorse di cui l'operaio muratore d'oggi dispone e che non soccorrevano ai suoi predecessori di trenta o quarant'anni or sono. Per i bambini, quando ve ne sono, provvedono al giorno d'oggi gli asili, le scuole, le refezioni scolastiche. La moglie, se è artigiana, lavora nel proprio mestiere, o cuce, o lava, o stira, o serve le famiglie durante qualche ora della giornata, riuscendo così a guadagnare qualcosa. Se queste entrate sono precluse, la carità del pubblico non ha confine e la famiglia dell'operaio troverà sempre chi la soccorra.

Ma, in proporzione maggiore delle entrate dirette ed indirette, sono aumen-

(1) Monografia citata.

tati i bisogni. Le spese di vitto e di alloggio sono cresciute assai. L'alimentazione è buona in generale dal sabato sera, al lunedì mattina, deficiente talora durante gli ultimi giorni della settimana; evidentemente, in ragione dei mezzi pecuniari o del credito che ha saputo guadagnarsi presso i rivenditori al minuto. Adesso non si discorre più di risparmio; — è già troppo — si dice — se si arriva a sbarcare il lunario. Se l'operaio cade ammalato vi è l'ospedale gratuito e vi sono i ricoveri per la vecchiaia. C'è di più. Le idee moderne di rivendicazione sociale, in menti già così poco istruite e deserte dei più elementari sentimenti di educazione, contrastano singolarmente con qualsiasi concetto di risparmio; poichè quell'alba radiosa di un giorno di universale ricchezza basta ad allontanare qualunque preoccupazione dell'avvenire. Ed anche la massa più intelligente degli operai non trova più modo di mettere in serbo una parte del salario. Lo *standard of life* è cresciuto per tutti, anche per i diseredati dalla fortuna. Si vuole un alloggio comodo (e se ne hanno tutte le ragioni), con camere pulite, ampie, aperte ai baci del sole e al soffio vivificante delle libere aure della campagna. Si desidera il caffè o il latte al mattino, il companatico ad ogni pasto e, se è possibile, si cerca di non fare a meno del vino. Aggiungiamo a tutto questo le immanicabili scampagnate festive, a volte il teatro nel giorno di sabato o di domenica, il vestito nuovo, eccetera, eccetera e allora, ci si domanda, come fare a risparmiare?

Quanto al vestire, noto qui incidentalmente, che parecchi muratori vanno attorno nei giorni feriali come si trovano al lavoro; ma ve n'hanno moltissimi che si rivestono da capo a piedi prima di abbandonare il lavoro, per modo che, incontrandoli, non si direbbero più operai muratori. Nei giorni festivi riesce poi assolutamente impossibile distinguerlo dagli operai di altri mestieri: sarti, fabbri, calzalai, falegnami, ecc.

L'ingegnere Minozzi, nell'articolo che abbiamo ricordato nella prima pagina del nostro studio, sempre parlando dell'operaio muratore di Napoli, scrive alcuni periodi che amo trascrivere qui nella loro interezza:

« Il tarlo roditore del nostro operaio è l'usura, la quale raggiunge un tasso di interesse incalcolabile; chi cerca in anticipazione 10 lire per comprare farina, ad esempio, riceve non 10 lire in moneta, ma tanti chili di farina ad un prezzo superiore a quello corrente, e con l'obbligo di restituire una lira per 15 settimane consecutive, cioè il 50% ogni 3 mesi senza scalare.

« Le scarpe, gli abiti per la famiglia dell'operaio sono comprati a scadenza, a patto di raddoppiare i prezzi correnti, col pagamento in un anno e in dodici rate eguali. Ad una famiglia di un tagliamonte, reso inabile al lavoro perchè un blocco di tufo improvvisamente caduto in una cava gli aveva fratturata una spalla, una donna tenitrice di locanda a Porto affittava un letto grande ed un lettino in una dietrostanza senz'aria, ed anticipava per farli sfamare una lira al giorno. Ebbene costei ogni sabato esigeva lire 16, che erano tutto il guadagno dei due ragazzetti muratori, figli di quel disgraziato; e, come se ciò non bastasse, la figlia del taglia-

« monte, una ragazzetta di 12 anni, doveva far *gratis* tutti i servizi nella « locanda.

« Un bettoliere esige, oltre il costo, una lira per settimana di premio « da ogni operaio a cui anticipava la zuppa e il vino la sera. Chi domanda « 5 lire il sabato mattina, deve restituire lire 6 il lunedì sera. E di questi « tristi casi ve ne ha in gran numero: è sempre la stessa usura, che assume « forme e sembianze diverse. Essa è un labirinto: quando vi si è entrati « non si esce più.

« A nessuna classe sociale gioverebbe tanto la repressione dell'usura quanto « a quella dei lavoratori. È fra costoro che essa maggiormente estende le sue « malefiche radici, assorbendone ogni lucro e portandovi miseria e desola- « zione ».

Qui, in Piemonte, lo scialacquatore può rimanere sì vittima degli esercenti di mala fede che offrendo le derrate in anticipazione, le fanno pagare più care e le danno cattive, ma l'operaio ordinato paga e può sempre pagare a danaro contante; e se per eventi straordinari si trovi consumata anzi tempo la mercede avuta il sabato sera, può sempre ottenere, nel corso della settimana, anticipazioni od acconti dal suo principale, senza essere vessato dall'usura, come l'operaio napoletano.

Il muratore che attualmente lavora in Torino, salvo rarissime eccezioni, ha quivi residenza fissa. Le seduzioni cittadine hanno avuto il sopravvento sulle attrattive offerte dalla campagna e, una volta bandita l'idea dell'economia spilorcia di altri tempi (1860-1880), è incontestabile che l'alloggio, il vitto e il *confort* in genere sono preferibili in città che non nella campagna. Dirò di più. La vita cittadina presenta facili svaghi dilettevoli, gratuiti o a prezzi modicissimi.

D'inverno i lavori di costruzione proseguono un po' meno, ma proseguono, sia per il progresso avveratosi nell'arte edilizia in genere, sia per la fretta che sospinge il costruttore (il quale ordinariamente fabbrica per conto proprio), a terminare più presto gli edifici per rivenderli e ricavare il frutto del danaro speso. L'operaio che è licenziato nell'inverno trova sempre nella città qualche occupazione precaria in altre industrie o in altre mansioni (lavori di sterro, sgombrò della neve, posa dei tubi di gas, ecc., ecc.), che esso può disimpegnare con zelo e con proprio tornaconto.

La grande massa di muratori che Torino, invasa da una vera febbre edilizia, conta presentemente, non è composta soltanto, come un tempo, di operai biellesi, ma della città stessa e del contado, quando non sono dell'Astigiano, del Lago Maggiore e di altre regioni d'Italia.

Accanto all'operaio-muratore dobbiamo qui ricordare i garzoni, o giovani operai, di età variabile dai 12 ai 16 anni, che hanno la mansione di portare la calce e che aspirano a diventare un vero muratore. In genere sono o figli o parenti dei muratori che si interessano di loro e li aiutano ad imparare il mestiere. Crescendo in età ed in forze, portano per qualche anno di seguito

i materiali più pesanti (pietre e mattoni), guadagnando così il salario di un manovale; e allorché gli anni e l'osservazione hanno loro appreso le cognizioni del mestiere, spesso, per intercessione degli stessi muratori, viene a loro concesso di *lavorare coi ferri*.

I manovali invece, adibiti puramente al lavoro semplice e materialissimo di portare i materiali, sono operai di ogni età, di ogni mestiere, d'ogni paese, di ogni razza. Per lo più sono contadini i quali immigrano dalle campagne, artigiani disoccupati, rifiuti delle officine, panettieri, macellai, fabbri, falegnami, tessitori senza occupazione ben stabile, venditori ambulanti e perfino degli... acrobati. Questa, in tesi generale, è una accozzaglia di gente che non va confusa col muratore tipo e non può essere seguita nelle sue abitudini di vita. Sono costoro che alloggiano nelle stalle, sui fienili, sopra le panche dei viali e formano, come ebbi occasione di ricordare incidentalmente più sopra, la clientela della locanda e delle « piazze da letto » o anche dell'asilo notturno.

Commetterei però una palese ingiustizia se non dicessi qui che fra i manovali ve n'ha pure un certo numero che segue sempre il muratore, gente dall'intelligenza per lo più limitata, che aspirò sempre ad elevarsi di grado, ma non fu mai in grado di esercitare il mestiere di muratore, spesso perché vi si dedicò troppo tardi. Le loro consuetudini di vita hanno molti punti di contatto con quella dei veri muratori.

Da ultimo, per non essere giudicati incompleti nella rassegna nostra, ci bisogna dare un rapido cenno degli operai che lavorano e vivono nel proprio paese di origine. Costoro sono volta a volta capi-mastri od operai, secondochè ricevono commissioni dirette o lavorano a giornata sotto un loro collega il quale, a suo turno, lavorerà a giornata per loro.

In qualche villaggio troviamo uno o più capimastri che sono e rimangono tali perchè alquanto più istruiti e ricchi di mezzi propri; per lo più questi capi-mastri lavorano manualmente coi loro operai. Le giornate normali di lavoro sono più lunghe che nella città e il salario vi è minore, ma (occorre dirlo?) sono pure molto minori le spese di vitto ed alloggio. Ancora. Il muratore del villaggio veste e vive parcamente come il contadino, dal quale non lo si distingue nei giorni festivi e non lo si distinguerebbe nei giorni feriali che per le macchie di calce che imbiancano il suo vestito. Abita per lo più in una casetta o in un tugurio di sua proprietà; ha minore pretese del suo collega cittadino; è più ossequente, più rispettoso. Il suo salario è inferiore di una lira al salario che si può guadagnare nelle città, ma è compensato ad usura dalle accennate facilitazioni.

È appena d'uopo avvertire che se in un villaggio si eseguisse una grande costruzione, vi accorrerebbero tosto gli operai dai paesi confinanti o da regioni molto lontane: in tali casi l'orario e le paghe si uniformano e quelle praticate nella città vicina (1).

(1) Consulta la già citata monografia.

« monte, una ragazzetta di 12 anni, doveva far *gratis* tutti i servizi nella « locanda.

« Un bettoliere esige, oltre il costo, una lira per settimana di premio « da ogni operaio a cui anticipava la zuppa e il vino la sera. Chi domanda « 5 lire il sabato mattina, deve restituire lire 6 il lunedì sera. E di questi « tristi casi ve ne ha in gran numero: è sempre la stessa usura, che assume « forme e sembianze diverse. Essa è un labirinto: quando vi si è entrati « non si esce più.

« A nessuna classe sociale gioverebbe tanto la repressione dell'usura quanto « a quella dei lavoratori. È fra costoro che essa maggiormente estende le sue « malefiche radici, assorbendone ogni lucro e portandovi miseria e desola- « zione ».

Qui, in Piemonte, lo scialacquatore può rimanere sì vittima degli esercenti di mala fede che offrendo le derrate in anticipazione, le fanno pagare più care e le danno cattive, ma l'operaio ordinato paga e può sempre pagare a danaro contante; e se per eventi straordinari si trovi consumata anzi tempo la mercede avuta il sabato sera, può sempre ottenere, nel corso della settimana, anticipazioni od acconti dal suo principale, senza essere vessato dall'usura, come l'operaio napoletano.

Il muratore che attualmente lavora in Torino, salvo rarissime eccezioni, ha quivi residenza fissa. Le seduzioni cittadine hanno avuto il sopravvento sulle attrattive offerte dalla campagna e, una volta bandita l'idea dell'economia spilorcia di altri tempi (1860-1880), è incontestabile che l'alloggio, il vitto e il *confort* in genere sono preferibili in città che non nella campagna. Dirò di più. La vita cittadina presenta facili svaghi dilettevoli, gratuiti o a prezzi modicissimi.

D'inverno i lavori di costruzione proseguono un po' meno, ma proseguono, sia per il progresso avveratosi nell'arte edilizia in genere, sia per la fretta che spinge il costruttore (il quale ordinariamente fabbrica per conto proprio), a terminare più presto gli edifici per rivenderli e ricavare il frutto del danaro speso. L'operaio che è licenziato nell'inverno trova sempre nella città qualche occupazione precaria in altre industrie o in altre mansioni (lavori di sterro, sgombrò della neve, posa dei tubi di gas, ecc., ecc.), che esso può disimpegnare con zelo e con proprio tornaconto.

La grande massa di muratori che Torino, invasa da una vera febbre edilizia, conta presentemente, non è composta soltanto, come un tempo, di operai biellesi, ma della città stessa e del contado, quando non sono dell'Astigiano, del Lago Maggiore e di altre regioni d'Italia.

Accanto all'operaio-muratore dobbiamo qui ricordare i garzoni, o giovani operai, di età variabile dai 12 ai 16 anni, che hanno la mansione di portare la calce e che aspirano a diventare un vero muratore. In genere sono o figli o parenti dei muratori che si interessano di loro e li aiutano ad imparare il mestiere. Crescendo in età ed in forze, portano per qualche anno di seguito

i materiali più pesanti (pietre e mattoni), guadagnando così il salario di un manovale; e allorché gli anni e l'osservazione hanno loro appreso le cognizioni del mestiere, spesso, per intercessione degli stessi muratori, viene a loro concesso di *lavorare coi ferri*.

I manovali invece, adibiti puramente al lavoro semplice e materialissimo di portare i materiali, sono operai di ogni età, di ogni mestiere, d'ogni paese, di ogni razza. Per lo più sono contadini i quali immigrano dalle campagne, artigiani disoccupati, rifiuti delle officine, panettieri, macellai, fabbri, falegnami, tessitori senza occupazione ben stabile, venditori ambulanti e perfino degli... acrobati. Questa, in tesi generale, è una accozzaglia di gente che non va confusa col muratore tipo e non può essere seguita nelle sue abitudini di vita. Sono costoro che alloggiano nelle stalle, sui fienili, sopra le panche dei viali e formano, come ebbi occasione di ricordare incidentalmente più sopra, la clientela della locanda e delle « piazze da letto » o anche dell'asilo notturno.

Commetterei però una palese ingiustizia se non dicessi qui che fra i manovali ve n'ha pure un certo numero che segue sempre il muratore, gente dall'intelligenza per lo più limitata, che aspirò sempre ad elevarsi di grado, ma non fu mai in grado di esercitare il mestiere di muratore, spesso perché vi si dedicò troppo tardi. Le loro consuetudini di vita hanno molti punti di contatto con quella dei veri muratori.

Da ultimo, per non essere giudicati incompleti nella rassegna nostra, ci bisogna dare un rapido cenno degli operai che lavorano e vivono nel proprio paese di origine. Costoro sono volta a volta capi-mastri od operai, secondoché ricevono commissioni dirette o lavorano a giornata sotto un loro collega il quale, a suo turno, lavorerà a giornata per loro.

In qualche villaggio troviamo uno o più capimastri che sono e rimangono tali perchè alquanto più istruiti e ricchi di mezzi propri; per lo più questi capi-mastri lavorano manualmente coi loro operai. Le giornate normali di lavoro sono più lunghe che nella città e il salario vi è minore, ma (occorre dirlo?) sono pure molto minori le spese di vitto ed alloggio. Ancora. Il muratore del villaggio veste e vive parcamente come il contadino, dal quale non lo si distingue nei giorni festivi e non lo si distinguerebbe nei giorni feriali che per le macchie di calce che imbiancano il suo vestito. Abita per lo più in una casetta o in un tugurio di sua proprietà; ha minore pretese del suo collega cittadino; è più ossequente, più rispettoso. Il suo salario è inferiore di una lira al salario che si può guadagnare nelle città, ma è compensato ad usura dalle accennate facilitazioni.

È appena d'uopo avvertire che se in un villaggio si eseguisse una grande costruzione, vi accorrerebbero tosto gli operai dai paesi confinanti o da regioni molto lontane: in tali casi l'orario e le paghe si uniformano e quelle praticate nella città vicina (1).

(1) Consulta la già citata monografia.

•••

Una piaga lamentata in altre provincie del Regno, a Napoli, per esempio, è quella relativa al brusco licenziamento dell'operaio a settimana non finita. Qui da noi, nè in città nè nel contado, si ebbe mai a lamentare questo fatto, anche nei tempi più remoti dell'industria edilizia. Per antica consuetudine la quale nei dissidii ebbe forza di legge, il muratore non può essere licenziato che a settimana compiuta, al sabato sera, nell'atto della paga; amenochè si tratti di gravissimi motivi di aperta insubordinazione, di violenze o di minacce che costringano a un anticipato licenziamento.

Molto più critica, a questo riguardo, è la posizione dell'imprenditore, perchè l'operaio può abbandonare, ed abbandona di fatto il lavoro, senza preavvertirne il padrone; e si sono dati dei casi in cui il capo-mastro si vide mancare una quantità notevole di muratori a metà settimana e dovette ciononostante ritenere e pagare i manovali ed i garzoni addetti al servizio dei disertanti, con quanto tornaconto proprio non è chi non veda. Esiste bensì un reciproco accordo in materia di licenziamenti ingiustificati: un diritto dell'operaio verso il padrone e del padrone verso l'operaio, ma questo diritto, per la insolvibilità dell'operaio, il padrone non può farlo valere.

Anche da noi la pioggia è causa, come altrove, di sospensione dei lavori, ma di sospensione temporanea, e spesso non è interruzione che di frazioni di giornate e di ore. Il costruttore Minozzi, dalla lettura del cui lavoro è ispirata questa nota, scrive al proposito:

« La pioggia è un avvenimento non determinabile dalla volontà di alcuno, e che entrambe le parti possano parimenti prevedere; ciò non ostante colui che ne risente le conseguenze dolorose è l'operaio che durante la pioggia non è pagato, ed è obbligato invece a non allontanarsi dal quartiere, per caso di sollecita ripresa dei lavori al cessare delle acque. Si può in questo caso, ed è onesto applicare rigidamente il principio che l'operaio, per quanto lavora per tanto è pagato? Deve comprendersi l'evento della pioggia fra quelli che vanno a carico del committente, come un qualunque rischio industriale?... L'equità deve condannare quest'uso che, nella più parte dei casi, priva l'operaio degli alimenti, proprio nei giorni di freddo e di pioggia, quando più avrebbe bisogno di nutrirsi... Le detrazioni che si usa fare al salario del muratore per la sospensione delle opere durante la pioggia, o per qualunque altro evento non imputabile all'operaio, dovrebbero essere proibite ». Pare a me che lo scrittore non sia dalla parte della verità. Le interruzioni di lavoro per causa di pioggia non sono eventi straordinari, ma normalissimi nell'esercizio della professione del muratore; e da quando esistette il primo muratore salariato in poi, fu sempre sottinteso che il suo salario giornaliero doveva comprendere il risarcimento del danno che gli poteva derivare dalle interruzioni del lavoro occasionate da circostanze climatiche e perciò non imputabili a colpa di alcuno. Ed è tanto vero ciò che io affermo che il muratore impiegato in lavori di manutenzione, ove non è esposto al rischio delle interruzioni per causa di pioggia e dove si richiede un lavoro meno

faticoso ma un'intelligenza più pronta, si accontenta di un salario molto minore di quello che si accorda al cosiddetto muratore di fabbrica il quale lavora allo scoperto. Senza contare che le condizioni climatiche sono diversissime da regione a regione, e riesce quindi impossibile determinare una media annua delle giornate piovose e delle giornate con sole: quale costruttore, chieggo io, assumerebbe più dei lavori durante la primavera a condizioni così rovinose? Si potrebbero, è vero, continuare per anni ed anni delle osservazioni e compilare conseguentemente delle statistiche per riuscire poi ad ottenere questa media.

•••

Ci rimarrebbe a tratteggiare a larghe pennellate la figura morale del nostro operaio. Io non so se la figura del muratore di Napoli sia davvero quella presentataci dal Minozzi; siccome egli asserisce di essere stato a lungo a contatto colla massa operaia addetta ai lavori edilizi, ho il dovere di credergli sulla parola. In tal caso la maestranza piemontese è molto diversa e migliore. I reati comuni o di sangue non sono quasi mai opera sua, bensì di quella massa anonima che si recluta nelle file del manovale, sulla cui composizione parmi di essermi intrattenuto abbastanza, per non cadere qui in inutili ripetizioni.

Dobbiamo piuttosto lamentare che il nostro operaio in genere, e il muratore come gli altri, usi ed abusi volentieri del vino, senza essere perciò un vero alcoolista. Gli scapoli soprattutto posseggono questo vizio, e vi sono molti che fra il sabato e la domenica bevono tutto quel vino che, distribuito regolarmente durante tutti i giorni della settimana, potrebbe riuscire profittevole per la loro nutrizione e conferirebbe loro una maggior somma di resistenza alla fatica.

Poche parole ancora, e finisco.

L'operaio piemontese è docile ma fiero e sente altamente di sé: compie il suo lavoro e dà al padrone quella energia materiale e intellettuale che gli è corrisposta. In generale è gelosissimo del suo amor proprio, più che del guadagno materiale. Se il suo interesse è toccato sa come deve comportarsi per farlo rispettare; con un padrone ingiusto o sfruttatore si vendica abbandonandolo: si mette in sciopero con tutti i suoi compagni ove lo costringa un interesse collettivo, anche quando il proprio interesse particolare non è stato compromesso.

Sulla tendenza sua o meno al matrimonio non discuto; essa è, a mio modo di vedere, per nulla dissimile da quella di qualunque altro operaio. Certo che per questa gente l'atto del matrimonio si fa senza eccessiva ponderazione e senza alcuna preoccupazione dell'avvenire; soltanto la giovinezza può giustificare, fino a un certo punto, questa leggerezza imperdonabile.

Come tutti gli artigiani, anche il muratore aspira ad aumenti di salario ed a diminuzione delle ore di lavoro. A Torino si è già fatto moltissimo a questo proposito, e basterebbe gettare uno sguardo sullo studio « Le mercedi degli operai nell'industria edilizia in Torino e Provincia (1860-1903) » per convincersi che il muratore avrebbe ragionevolmente motivo di dichiararsene soddisfatto, se l'acquiescenza delle brame fosse un dono della natura umana.

BIBLIOGRAFIA

PREMESSA.

Fra i servigi resi da Luigi Bodio alla statistica ed agli studi del nostro Paese va segnalata la pubblicazione d'un utilissimo *Saggio di bibliografia statistica italiana* (tre edizioni successivamente accresciute. Roma, Bencini, in-8°, anni 1883, 1885, 1890).

La 3ª edizione — oltre un'introduzione sui criteri che diressero la compilazione ed un indice per materie — contiene pure un indice alfabetico di tutti gli autori le cui opere sono ricordate.

Nel capitolo « Statistica economica », ai paragrafi: — Industrie estrattive, Agricoltura, Industrie manifattrici, — sono citate le pubblicazioni (volumi o anche articoli di raccolte periodiche), che illustrano le condizioni dei lavoratori e i prezzi delle derrate, cioè i salari nominali e reali.

Ma questo assai pregevole lavoro della Direzione della Statistica non giunge oltre il 1889; si limita alle pubblicazioni italiane; non assume di aver annoverato, specie nei riguardi storici, tutte le opere che possono dar luce sulle vicende economiche delle classi lavoratrici in Italia e, — restringendosi di regola alle mere indicazioni esterne, richieste dai bibliofili, — non distingue gli scritti che sul nostro tema contengono dati originali anzichè di seconda mano, oppure, in linea generale, dati di particolare rilevanza (1).

Per tutte queste circostanze ci è parso far cosa utile aggiungendo al nostro studio frammentario una *nota bibliografica* la quale comprenda le pubblicazioni da noi prese in esame e le classifichi in due grandi categorie.

(1) Un'utilissima pubblicazione, non proseguita, è pure l'*Elenco delle pubblicazioni fatte dal 1861 al 1894 dalla Direzione della Statistica, e delle principali pubblicazioni fatte dalle altre Direzioni del Ministero d'Agricoltura e dagli altri Ministeri negli stessi anni, negli Annali di Statistica, serie IV, n. 75, 1894.*

La prima elenca le opere che contengono dati originali sui salari nominali e reali degli operai *industriali ed agricoli* d'Italia; oppure, senza recar dati originali in misura apprezzabile, hanno però elaborato in modo notevole il materiale preesistente.

La seconda annovera invece le pubblicazioni che, mentre per il titolo o lo scopo loro possono dar luogo alla supposizione di contenere in qualche misura dati originali storici o statistici sui salari nominali e reali delle industrie e dell'agricoltura italiane, ne sono invece prive. Il che, è ozioso avvertirlo, nulla toglie ai pregi notevoli o ben anco eminenti, che non poche di tali pubblicazioni rivestono sotto altri riguardi.

Si nell'una che nell'altra divisione abbiamo dapprima elencato, per ordine di data, le pubblicazioni ufficiali, poi in ordine alfabetico, le pubblicazioni di privati.

Non abbiamo, come forse a taluno apparirebbe opportuno, diviso le opere che trattano, o potrebbero trattare, dei salari industriali, dalle altre consultate per i salari agricoli: perchè non poche abbracciano sì gli uni che gli altri, o trattando dei prezzi delle sussistenze riflettono entrambe le grandi divisioni suddette. Il funesto incendio della Biblioteca Nazionale di Torino, che distrusse larga parte della sezione di economia pubblica, aggravò singolarmente il compito prefissoci.

Questa *nota bibliografica* non meno che il nostro *Saggio storico-statistico* non intende essere se non un *frammento* che lontanamente prosegua e, laddove sia possibile, integri il *Saggio di bibliografia statistica* pubblicato da L. Bodio a tutto il 1889.

Perciò abbiamo reputato opportuno comprendervi altresì varie opere storiche e politiche nelle quali lo studioso plausibilmente potrebbe ricercare dati sui salari nominali e reali d'Italia.

Ci chiameremo paghi se il nostro lavoro varrà a risparmiare in qualche misura agli studiosi anche solo parte delle indagini, troppo spesso infruttuose, da noi coltivate o, meglio ancora, a provocare dalla Direzione della Statistica la continuazione dei sovra ricordati saggi di bibliografia statistica, per il periodo dall'89 al 904, mentre per le pubblicazioni contemporanee è provveduto da un'apposita diligentissima ed utilissima rubrica del *Bollettino dell'Ufficio del lavoro*.

PARTE PRIMA.

* *Annuario statistico italiano* (edito dalla Direzione generale della statistica).

Nei volumi dei vari anni, e specialmente nei volumi degli anni 1887-88, 1895 e 1900 e 1904 si trovano importanti dati sulle mercedi degli operai.

Annali del Ministero d'agricoltura (Direzione della Statistica), anno 1876, 2^a sem., n. 85, pag. 3-48.

Notizie sugli ordinamenti dell'annona in Lombardia dal 1678 al 1815 (estratte da documenti inediti degli Archivi di Stato in Milano).

Relazione intorno alle condizioni dell'agricoltura nel quinquennio 1870-74, 4 volumi. Roma, Tip. Barbera, 1876-79. Pubblicazione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Vol. I. Generalità, industrie agrarie, raccolti, ed esperienze agrarie.

" II. Bestiame, industrie pastorizie, bachicoltura, ecc.

" III. Cap. 12^o, *Contratto colonico - Operai agrari*, pag. 7-231.

Salario degli operai agricoli, pag. 62; salario delle donne, pag. 92; salario degli adolescenti, pag. 104; giornate di lavoro, pag. 113; vitto ed alloggio, pag. 122; aumento del salario nell'ultimo decennio, pag. 133; case coloniche, pag. 191; riassunto, pag. 128.

I dati sui salari, per regioni e circondari, trasmessi dai Comizi agrari, controllati dai Prefetti, sono estesi, raccolti su basi omogenee e molto interessanti.

Vol. IV. Prati, agrumi, ecc.

Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878-79. Pubblicazione del Ministero d'agricoltura. Roma, 1881-82, 3 volumi.

Vol. I. Prodotti agrari, importazione, esportazione, industrie agrarie, ecc.

" II. Bestiame, ecc.

" III. Cap. 19^o, *Condizioni delle classi agricole* (notizie fornite dai Comizi agrari e dai Comuni), pag. 544-84.

Bilanci delle famiglie coloniche di alcune regioni d'Italia (per Provincia), pag. 587-769.

Queste monografie, stese da uomini competenti, sono la raccolta di dati più accurata e precisa che si abbia per le classi agricole italiane in generale.

* *Annali di Statistica*, 1878, serie 2^a, vol. III, VINCENZO MAGALDI e RICCARDO FABRIS.

Notizie storiche e statistiche sui prezzi e salari nei secoli XIII-XVIII, nelle città di Milano, Venezia, Genova, Firenze, Pisa, Lucca, Mantova e Forlì.

+* *Movimento dei prezzi di alcuni generi alimentari dal 1862 al 1885 e confronto fra essi e il movimento delle mercedi*. Roma, 1886, pubblicato dalla Direzione generale della Statistica.

Sono riportati i dati pubblicati negli *Annali di Statistica*, serie 3^a, vol. XIV, 1885.

Annali di Statistica (editi dalla Direzione generale della Statistica), serie 3^a, vol. XIV, Roma, 1885.

La seconda parte « Contribuzione per una statistica delle mercedi », comprende:

a) Notizie circa i salari degli operai addetti ad alcune delle principali industrie della Lombardia negli anni 1847, 1859, 1866, 1874, raccolte dal prof. Pietro Rota, da pag. 1 a pag. 36.

b) Notizie sui salari, fornite direttamente alla Direzione generale di statistica da alcuni proprietari o capi di stabilimenti industriali. In massima parte si riferiscono alle retribuzioni medie espresse in centesimi di lira per un'ora di lavoro, e per gli anni dal 1862 al 1881-83, da pag. 37 a pag. 61;

c) Notizie raccolte dagli ingegneri del R. Corpo delle Miniere sui salari degli operai addetti alle miniere di Sardegna, alle solfate di Sicilia ed alle solfate di Romagna, nel periodo 1862-1881, da pag. 63 a pag. 74.

d) Notizie sui salari dei lavoratori borghesi occupati negli stabilimenti marittimi dallo Stato nel periodo 1874-1881, da pag. 75 a pag. 82.

Annali di Statistica, serie 4^a, vol. XXVI. Roma, 1888 (esaurito). Contiene:

a) Mercedi pagate agli operai degli stabilimenti meccanici e metallurgici e dei cantieri navali per l'anno 1886, da pag. 1 a pag. 86.

Questa statistica è completa, comprendendo per la quasi totalità delle Ditte il salario massimo, medio e minimo delle diverse categorie di operai ed il numero di questi operai.

Per molti stabilimenti si trovano tabelle riproducenti i dati anche degli anni precedenti al 1886;

b) *Appendice I.* — Studio completo delle mercedi nello stabilimento Miani, Silvestri e C. di Milano, con esame esauriente dell'effetto dei cottimi, da pag. 87 a pag. 109;

c) *Appendice II.* — Notizie sommarie tolte dall'*Annuario statistico 1887-88* e dal volume degli *Annali di Statistica* già citato, serie 3^a, vol. XIV, da pag. 110 a pag. 174.

In questo interessante volume sono riuniti molti dati sulle mercedi degli operai, dati tolti da altre pubblicazioni. Esso contiene:

a) Prezzi medi di un'ora di lavoro degli operai addetti alle opere di muratura ed ai trasporti di terra in ciascuna delle 69 Provincie del Regno. Questi dati vennero raccolti dagli Uffici del Genio civile e si riferiscono al periodo 1862-1873, da pag. 1 a pag. 17;

b) Gli stessi dati riferenti 6 Provincie del Regno e forniti dalle Direzioni delle ferrovie. Per il periodo 1862-1873, da pag. 18 a pag. 19.

c) Mercedi giornaliere corrisposte ai calzalai, falegnami e fabbri-ferrai ed agli operai addetti alle costruzioni navali ed ai marinai, secondo le notizie ricevute dalle Camere di commercio di Torino, Genova, Milano, Venezia, Firenze, Roma e Napoli. I dati si riferiscono alle mercedi massime, medie e minime degli operai, negli anni dal 1862 al 1873, da pag. 21 a pag. 28;

d) Mercedi giornaliere corrisposte agli operai addetti alle industrie della canapa, del cotone, della lana, della seta ed alla fabbricazione delle armi, della carta e delle candele steariche. Notizie raccolte direttamente presso i direttori di vari stabilimenti industriali. I dati si riferiscono al periodo 1862-1873, da pag. 29 a pag. 40.

e) Notizie raccolte dal prof. Rota (già menzionato), da pag. 41 a pag. 66;

f) Mercedi corrisposte agli operai addetti alle varie industrie, secondo le notizie raccolte dalle disposizioni orali e scritte dell'*Inchiesta industriale*; anni 1860-1870. Sono riportati i salari ed il numero degli operai, da pag. 67 a pag. 123.

g) Relazione dell'avv. Leonardo Dini sulle industrie di Colle d'Elsa, presentata alla Commissione dell'*Inchiesta industriale*, anno 1870, da p. 124 a p. 125;

h) Relazioni delle Camere di commercio alla Commissione dell'*Inchiesta industriale*. Salari per gli anni 1860-1870, da pag. 125 a p. 152;

i) Mercedi corrisposte agli operai addetti alle varie industrie nella Provincia di Napoli. (Dall'opera del prof. A. BETOCCHI, *Forze produttive della Provincia di Napoli*), anni 1860-1874, da pag. 153 a pag. 168.

l) Mercedi corrisposte agli operai addetti alle varie industrie nelle Provincie venete. (Dall'opera del prof. A. ERRERA, *Statistica delle industrie venete*), anni 1868 e 1869. Si trovano aggiunte inedite per gli anni 1870 e 1876; sono pure aggiunti estratti dalle opere dell'Errera:

1° Storia e statistica delle industrie venete;

2° L'Italia industriale (1873).

Atti del Comitato dell'inchiesta industriale, volumi 7. Roma, tip. Coltellini e Bassi, 1873-74. Essi contengono:

Vol. I e II, *Deposizioni scritte* — Vol. III e IV, *Deposizioni orali*.

In questi volumi i dati sui salari sono sparsi nelle singole deposizioni.

Vol. V, *Riassunti delle deposizioni scritte ed orali*.

Questo volume è composto di tante piccole monografie sulle varie industrie e contiene dati importanti, anche perchè sono razionalmente raggruppati. I dati contenuti nelle singole monografie sono i seguenti, coll'osservazione che *cat.* vuol dire *categoria* (cioè l'industria speciale considerata dai Commissari), e che la pagina, è la pagina d'ogni singola monografia; in tutte le tabelle indicate è messo anche il numero degli operai; i dati si riferiscono generalmente al 1872, e sono per singoli stabilimenti.

Cat. 5, § 1, 2, 3, filatura e tessitura del lino e della canapa, pag. 12-13.

Cat. 6, § 3, tessitura della seta, pag. 3.

Cat. 7, § 1 a 8, tessitura, filatura e tintura della lana, pag. 14-15.

Cat. 8, § 1, 2, 3, filatura e torcitura del cotone, pag. 10-11; tessitura del cotone, pag. 16-17; tintoria del cotone, pag. 20-21.

Cat. 10, industrie del cuoio, pelli, ecc., pag. 8 (grandi tabelle fuori testo).

Cat. 12, industrie della carta, stracci, ecc., pag. 6-7.

Cat. 14, § 1, Mobili, pag. 8 a 11.

Vol. VI, *Relazioni delle Camere di commercio*.

È suddiviso in 4 parti, in cui non sono contenuti i salari degli operai, eccetto qualche dato sparso, ma non importante.

Questa relazione si riferisce alle tariffe doganali, tariffe ferroviarie, allo sviluppo ed importanza delle varie industrie, ecc.

Vol. VII, *Relazioni diverse*.

Sono diverse speciali monografie. Nella prima monografia: *Sull'estrazione dello zolfo in Sicilia e sugli usi industriali del medesimo*, dell'ing. LORENZO PARODI, c'è un capitolo che tratta delle condizioni generali dei minatori siciliani (p. 69), ma in esso non sono riportati dati sui salari.

Atti della Giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola. Roma, tip. Forzani e C., 1881.

Fra i sei quesiti formulati dai Commissari dell'inchiesta agraria, il quinto tratta delle:

«Relazioni esistenti fra proprietari e coltivatori del suolo», e comprende i sotto-quesiti seguenti:

— A quante specie di contratti è subordinato il lavoratore della terra e gli altri operai campestri nelle singole zone.

— Dove sia semplice bracciante o salariato, e se, in questo caso, riceva il salario tutto in contanti o parte in derrate.

— Quale sia l'entità del salario.

— Altri contratti intermedi fra la condizione del semplice salariato e quella del colono parziario.

Le risposte a questo quesito quinto sono date per tutte le Provincie italiane, ma i dati però non sono molto importanti perchè sono soltanto per un anno e per di più non è indicato esattamente l'anno al quale si riferiscono.

Il quesito sesto tratta: «Delle condizioni fisiche, morali, intellettuali ed economiche dei lavoratori della terra».

Nelle risposte a questo quesito non sono contenuti dati sui salari, ma bensì sulla alimentazione ed abitazione.

Commissione d'inchiesta sui tabacchi (Risposte agli interrogatori della), anni 1879-1883, volumi 4. Roma, tip. Bodoniana, 1881-1883.

Importante è il volume terzo, allegati 38, 39 e 40. In questi allegati sono indicate le mercedi degli operai addetti alle manifatture-tabacchi.

Risultati dell'inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie dei Comuni del Regno, 1886.

Tre volumi: 1° volume — Notizie relative ai Comuni capoluoghi di Provincia. Risposte al questionario.

Non ci sono però dati sui salari; vengono riportate le risposte ai seguenti quesiti: quesito 11°, Vie ed abitazioni; quesito 12°, Alimentazione.

Non ci sono dati interessanti.

2° volume — Notizie date per ciascun Comune. Sono tutte tabelle, ma non si trovano dati sui salari.

3° volume — Relazione generale.

Pag. 116-122 — Bilanci annuali di alcune famiglie per molti circondari.

Pag. 123-130 — Qualità, quantità media e costo dei generi che consuma abitualmente un operaio in una settimana, per alcune città.

Pag. 131 — Tabella del prezzo del frumento e del granturco; salari e confronto fra i salari ed il prezzo del frumento dal 1862 al 1885 (come negli *Annari statistici*).

Notizie sulle condizioni demografiche, edilizie ed amministrative di alcune grandi città italiane ed estere nel 1891. (Direzione della Statistica. Roma, Bertero, 1893. Un vol. in-4°, pag. xi-387). Fu riassunto nel *Bulletin de l'Institut international de statistique*, tomo VII, parte 2ª, 1894.

A pag. 352 indica la pigione mensile (massima, media, minima), di un appartamento di 6 stanze, nelle 8 maggiori città italiane, fra il 1888 e 1891.

Statistica industriale (negli *Annali di Statistica*, in 65 fascicoli, dal 1885 al 1903).

7/8 ✕ Il fascicolo 1° (vol. IV, serie 4ª, degli *Annali*, Roma, tip. Botta, 1885), comprende il programma dell'inchiesta, cioè la designazione dei vari gruppi di industrie ed il testo dei questionari compilati per ognuno di questi gruppi.

Vi sono posti i quesiti:

« Numero dei lavoratori » — Maschi: adulti e sotto i 14 anni; femmine: adulte e sotto i 14 anni; età minima dei fanciulli.

« Numero medio annuo dei giorni d'esercizio » — Nessuna domanda vi è formulata sul tasso dei salari e la durata del lavoro.

Dei 65 fascicoli, 59 illustrano il complesso delle industrie in una data Provincia o regione.

I fascicoli 19 (anno 1889), 37 (anno 1891), 49 (anno 1895), 53 (anno 1898), 64 (anno 1902), sono invece monografie che trattano separatamente delle industrie della macinazione dei cereali, della seta, della lana, della carta e del cotone in tutto il Regno.

La monografia sulla seta non reca dati sui salari.

Ne riporta invece quella sulla lana (pag. 37-45), che riferisce oltre i dati già compresi nell'*Annuario statistico*, 1892, per lanifici: Rossi di Sebio e M. Sella di Tollegno, le mercedi giornalieri di parecchi lanifici per anni vari, fra il 1891-1893, senza specificazione d'anno.

La monografia sull'industria della carta (1898), riporta (pag. 19-23), i salari giornalieri medi della Cartiera Italiana di Serravalle Sesia (Novara) dal 1871-1897, già pubblicati nell'*Annuario statistico* e indicazioni molto più particolareggiate, per il solo 1896, della stessa Cartiera Italiana, e delle cartiere Ambrogio Binda di Milano, Ettore Finzi di Maglio di Sotto (Mantova), B. Nodari di Lugo (Vicenza).

La monografia sull'industria del cotone (1902), assai interessante e ricca di dati circa l'andamento tecnico e commerciale dell'industria, reca scarsissimi dati sui salari (pag. 29-32).

Riproduce i salari medi degli opifici di filatura e tessitura Cantoni in Castellanza (prov. di Milano), e Sciacaluga in prov. di Genova, dal 1871-98, già stampati nell'*Annuario* 1900, e aggiunge, per il solo 1898, dati particolareggiati per due antichi e importanti opifici della Provincia di Salerno.

Commissione per i contratti agrari e per il contratto di lavoro. Verballi delle adunanze. Parte I, Contratti agrari Roma, Bertero, 1905.

Condizioni della industria delle trecce e dei cappelli di paglia nella Provincia di Firenze. Relazione della Commissione d'inchiesta, contenuta negli *Annali dell'industria e del commercio*, pubblicati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, anno 1896. Firenze, tip. G. Civelli, 1896. Sono riportati pochi dati sul salario degli operai trecciaioli.

ALBERTONI PIETRO e NOVI IVO, *Sul bilancio nutritivo del contadino italiano*. Bologna, 1894. Cfr. degli stessi: *Sul bilancio nutritivo d'una famiglia borghese italiana*. Bologna, 1897.

BARTOLINI DARIO, « Prezzi del frumento, vino ed olio a Portogruaro dal 1670 al 1685 », *Annali di Statistica*, serie 2ª, vol. II, 1879.

DELLO STESSO, « Prezzi del frumento e del vino nel 1670-79 e nel 1870-79 a Portogruaro ed Udine », *Annali di Statistica*, serie 8ª, vol. I, 1882.

BERTAGNOLI C., *L'economia nell'agricoltura in Italia e la sua trasformazione secondo i dati dell'inchiesta agraria*. Roma, tip. Elzeviriana, 1886.

Nel capitolo settimo: « Operai agricoli », pag. 62-70, riporta i dati dell'inchiesta agraria, coordinandoli.

BETOCCHI ALESSANDRO, *Forze produttive della Provincia di Napoli*. Napoli, 1874, vol. II, in-4°.

Sono riportate le mercedi degli operai industriali negli anni 1860-1874. Imperante il secondo volume.

BODIO LUIGI, « Condizione dell'alimentazione dei contadini in varie zone agricole d'Italia », *Annali di Statistica*, 1879, serie 2ª, vol. VIII, pag. 125.

Dati sui salari agricoli, in risposta ad un questionario inviato nelle varie provincie e circondari, senza però specificare l'anno. Bilanci di alcune famiglie di operai agricoli.

DELLO STESSO, « Prime linee di una statistica delle condizioni di vita delle classi operaie », *Archivio di Statistica*, 1882, fasc. 1.

Riferisce il bilancio d'un operaio delle cartiere di Pescia e d'un minatore di Ingurtosu (Sardegna).

DELLO STESSO, « Di alcuni indici misuratori del movimento economico in Italia » (*Reale accademia dei Lincei*, anno CCLXXXVI, 1889), 2ª edizione, Roma, 1891.

I dati sommari sui salari (pag. 56-60), come gli altri addotti con sapiente discernimento ad illustrare la vita economica italiana, si contengono già nelle varie pubblicazioni della Direzione della Statistica.

Questo volume magistrale è nel complesso e in ogni sua parte la pubblicazione più atta a dare una sincera sintetica immagine del nostro Paese ed ogni italiano colto non può non invocare con fervidi voti la 3ª edizione cui l'illustre autore ha posto mano da tempo e ch'egli ha avuto la bontà di comunicarci in bozze.

CABIATI ATTILIO, « Le condizioni dei lavoratori nella risaia » *Riforma Sociale*, aprile 1904.

Riassunto dell'inchiesta fatta dall'Ufficio del Lavoro della Società umanitaria di Milano, sui lavoratori delle risaie nei circondari di Novara, Verelli e Mortara.

CARUSO RASÀ, *La questione degli zolfi in Sicilia*, Torino, Bocca, 1897, p. 121.

COLAJANNI NAPOLEONE, « L'industria dello zolfo in Sicilia » in *Riforma Sociale*, 16 maggio 1894.

DELLO STESSO, « I lavoratori delle zolfare in Sicilia », *Ibidem*, 10 giugno 1894.

COLAJANNI POMPEO, *La statistica delle mercedi negli infortuni del lavoro*. Palermo, Remo Sandron, 1903.

Riporta interessantissimi e completi dati sulle mercedi degli operai addetti alle zolfare in Sicilia, nel 1900-1901. I dati vennero tolti dai libretti personali degli operai.

CAVAGLIERI prof. GUIDO. *I contratti agrari in Italia*, monografia III della collezione. « Monografie pubblicate dalla Società degli agricoltori italiani per l'Esposizione di Parigi, 1900. Roma, tip. dell'Unione coop.-edit., 1900 ».

Riporta molti dati desunti dall'inchiesta agraria; alcuni dati sono tolti da altre pubblicazioni; i dati non sono distinti per anni, ma sono invece generali.

DELLA VOLTA prof. RICCARDO, *Le forme del salario*, Firenze, Fratelli Bocca, 1893.

Vengono riportati dati tolti dalle pubblicazioni ufficiali da noi già accennate.

DRAGE GOFFREDO, « La questione operaia nei principali Stati del continente Europeo e d'America (monografie pubblicate negli *Atti della R. Commissione inglese d'inchiesta sul lavoro*, 1891-1894); nella *Biblioteca dell'Economista*, serie 4^a, vol. V, parte 1^a 1896, « La questione operaia in Italia » (traduzione del prof. P. Jannaccone), pag. 241-492.

Il Drage, segretario della R. Commissione inglese per l'inchiesta sul lavoro, ha steso questa eccellente monografia coll'efficace e sobria precisione propria degli economisti inglesi.

Nell'illustrare accuratamente tutti gli aspetti della questione operaia, si è valso delle pubblicazioni, ufficiali e private, italiane, a tutto il 1894, nonché dei rapporti editi dal *Foreign Office* inglese.

A pag. 321-374 esamina le condizioni del lavoro nelle maggiori industrie e nell'agricoltura, e riferisce alcuni dati salienti per i salari.

Essi però sono essenzialmente ricavati dalle pubblicazioni della Direzione della Statistica, da quelle del senatore Bodio e dell'inchiesta agraria.

ELLENA VITTORIO (già Direttore generale delle gabelle), « Notizie statistiche sopra alcune industrie », Roma, Botta, 1878; DELLO STESSO, « La statistica di alcune industrie italiane », estratto dagli *Annali*, § II, vol. 13, Roma, tip. Botta, 1880, pag. 222.

L'autore esamina in modo magistrale le principali industrie italiane; per ciascuna riferisce il numero degli opifici, la produzione, la forza motrice, ecc.; fra gli altri dati, vi si contengono anche quelli riguardanti il numero ed il sesso degli operai.

ERRERA ALBERTO, *Storia e statistica delle industrie venete*. Venezia, Antonelli, 1870, in-8°, pag. 799.

Sono riportati il salario, il numero degli operai e le ore di lavoro degli operai, per gruppi di opifici, per industrie e per città, per gli anni 1868 e 1869.

DELLO STESSO, *Storia e statistica delle industrie venete*.

Come il precedente, per gli anni 1870 e 1875-76.

DELLO STESSO, *L'Italia industriale*. Studi con particolare riguardo all'Adriatico superiore, Roma, 1875.

DELLO STESSO, *Le grandi e le piccole industrie*. Relazioni, 2^a edizione. Napoli, Margheri, 1877, in-8°, pag. 246.

DELLO STESSO, « Inchiesta sulle condizioni degli operai nelle fabbriche » negli *Archivi di Statistica*, anno IV, fasc. 1. Roma, Tip. Elzeviriana, 1878.

FANZASO dott. FRANCESCO (assessore del Municipio di Padova), *Sui prezzi delle derrate alimentari*. Appunti e proposte alla Commissione municipale d'inchiesta. Padova, Salmin, 1883.

Riferisce (pag. 26-28), i prezzi del pane e delle carni, nel 1883, in alcuni fra i maggiori Comuni chiusi.

FARAGLIA N. F., *Storia dei prezzi in Napoli dal 1131 al 1860*. Napoli, 1878.

Pochi dati sull'aumento e sulla diminuzione dei salari dal 1806 al 1840 e 1850 e 1860.

FERRARIS ing. ERMINIO, « La crisi degli zolfi e la legislazione mineraria in Sicilia » in *Riforma Sociale*, agosto 1894.

FORNASARI DI VERCE dott. ETTORE, *La criminalità e le vicende economiche in Italia dal 1873 al 1890*. Torino, Frat. Bocca, 1894.

Contiene qualche dato sull'aumento dei salari in Italia.

FISCHER P. D., *Italien und die Italiener*. Berlino, Springer, 1901, 2^a ediz., traduzione italiana. Firenze, Seeber, 1904.

Questo volume illustra, in forma piacevole, e con rara competenza l'Italia contemporanea sotto l'aspetto politico, sociale, economico.

I capitoli: 7^a Agricoltura, 8^a Industria e commercio, riferiscono dati statistici sui salari, desunti dalle pubblicazioni del Governo e del senatore Bodio.

GARELLI prof. ALESSANDRO, *I salari e la classe operaia in Italia*. Torino, 1874, tip. Angelo Penate.

Studio sui salari nel periodo antecedente al 1874, senza però precisare l'anno.

I dati si riferiscono a ciascuna delle regioni italiane e si suddividono secondo l'industria e secondo il sesso dell'operaio.

GIORDANO ALFONSO, *Condizioni degli operai in zolfo* (cit. da Drage, p. 331).

GIULIO CARLO IGNAZIO, *Giudizi della R. Camera di agricoltura e di commercio di Torino e notizie sulla patria industria* (Relazione della Giuria sulla quarta Esposizione d'industria e di belle arti in Torino, 1844). Torino, Stamperia Reale, 1844.

L'insigne matematico Giulio, benemeritissimo dell'istruzione tecnica nel Piemonte, fu relatore centrale della Giuria, che annoverava fra i suoi componenti Cesare Alfieri, Roberto d'Azeglio, L. F. Menabrea, Camillo Cavour. Questi, membro della Camera, espose, fuori concorso, pecore da lana lunga, di razza Dishley, da lui introdotte in Piemonte fin dal 1835 e fu relatore della Giuria per le macchine agrarie.

Il volume del Giulio è opera magistrale; all'esame dei singoli riparti della mostra fa precedere un fedele quadro delle vicende storiche e delle condizioni contemporanee delle varie industrie negli Stati Sardi, lumeggiandolo con riflessioni piene di saggezza e di senso pratico. Il libro contiene quindi indicazioni storiche e statistiche del maggior pregio. Nè trascura il nesso fra lo svolgimento dei vari rami produttivi, il numero e la remunerazione degli operai impiegati; sgraziatamente però sono pochi i dati sui salari sufficientemente particolareggiati agli scopi del presente contributo.

GIULIO C. I. *Della tassa del pane a Torino*. Torino, Botta, 1851.

Studio minutissimo nei riguardi tecnici circa la fabbricazione e lo spaccio del pane in Torino, ma che non contiene dati sulle vicende dei salari né sui prezzi del pane.

LOMBROSO GINA, « Sulle condizioni sociali ed economiche degli operai di un sobborgo di Torino », *Riforma Sociale*, anno 1896, vol. vi, pag. 310.

LORENZONI dott. G., *I lavoratori delle risaie* (Lomellina, Vercelese e Novarese), parte prima, Milano, 1904. Pubblicato dall'Ufficio del Lavoro, istituito dalla Società umanitaria, fasc. 5°, febbraio 1904.

Contiene dati completi sui salari degli operai addetti alla coltivazione del riso.

MANFREDI LUIGI, *Sull'alimentazione delle classi povere del popolo in Napoli*. Roma, 1893.

MANTOVANI F., « Bilanci di trenta famiglie di contadini in Provincia di Treviso », *Riforma Sociale*, anno 1898, vol. viii, pag. 45, 134, 421.

MASÈ-DARI E., « La crisi del lavoro agricolo nel Mantovano », *Riforma Sociale*, marzo e maggio 1902.

Contiene dati accuratissimi sui salari dei mezzadri e dei semplici braccianti (disobbligati), e i relativi bilanci domestici.

MONTEMARTINI prof. GIOVANNI (attuale direttore dell'Ufficio del Lavoro), « La industria delle calzature in Milano », fasc. 3°, gennaio 1904.

Contiene i dati sui salari dei calzolari in Milano.

MINOZZI ALFREDO, « L'operaio muratore in Napoli », *Riforma Sociale*, 10 giugno 1896.

Questa monografia, d'un ingegnere costruttore, merita d'essere citata ad esempio, per completezza e precisione di dati sui salari, sul tenore di vita dei muratori napoletani, come altresì per l'assennatezza delle considerazioni che li illustrano, e che sono applicabili a larga parte del proletariato meridionale.

NATHAN G. « La remunerazione del lavoro delle donne in Italia ». Neuchâtel, 1877.

Riproduce, tradotti in francese, senza elaborazione statistica, i dati delle pubblicazioni ufficiali.

NITTI F. S., « L'alimentazione e la forza di lavoro dei popoli », *Riforma Sociale*, 10 e 25 ottobre 1894.

Les ouvriers européens. Paris, Firmin Didot. Serie di monografie iniziata da F. LE PLAY.

Contiene soltanto la monografia di U. Peruzzi sul mezzadro in Toscana nel 1857, citata qui appresso.

Les ouvriers des Deux Mondes. Paris, Firmin Didot.

Serie di monografie accuratissime e bilanci di famiglia, in continuazione dell'opera del Le Play, tuttora proseguita dalla Société d'économie sociale.

Contiene: nel tomo III, « Fondeur de plomb des Alpes Apuanes », per l'ing. F. Blanchard, direttore delle miniere del Bottino, 1861; nel tomo IV, « Mineur de la Maremme de Toscane », del suddetto, 1863.

Nella serie 2ª, fasc. 15: « Mineur des souffrières de Lercara », Palermo, per I. Santangelo-Spoto, 1889; fasc. 23: « Paysan de Torremaggiore (Foggia) », dello stesso, 1891; fasc. 34: « Tisseur de San Leucio (Caserta) », dello stesso, 1894; fasc. 40: « Contadino mezzajuolo di Rocca San Casciano », di P. G. Assirelli e « Contadino bracciante di Ravenna », della contessa M. Pasolini-Ponti, 1896.

PASOLINI MARIA, « Una famiglia di mezzadri romagnoli nel Comune di Ravenna », *Giornale degli Economisti*, settembre 1890.

DELLA STESSA, « Monografie di alcuni braccianti nel Comune di Ravenna », *Giornale degli Economisti*, ottobre e novembre 1892.

PERUZZI UBALDINO, « Métayer de la Toscane en 1857 » in LE PLAY, *Ouvriers européens*, t. IV, cap. Paris, 2ª ediz., 1877.

RABBENO UGO, « A family of métayers of the Comune of Reggio Emilia », *Economic Journal*, vol. IV, 1895.

RASERI E. « Delle condizioni igieniche e sanitarie d'Italia confrontate con quelle di alcuni Stati Esteri », nel *Bulletin International de Statistique*, 1886.

SIRCANA SILVIO, « Le condizioni attuali dell'agricoltura nel Campidano di Oristano, con speciali riguardi ai contratti agrari ed alle condizioni economiche dei lavoratori », *Riforma Sociale*, 1903.

RICCA-SALERNO prof. GIUSEPPE, *La storia del salario nella storia delle dottrine e dei fatti economici*. Palermo, 1900.

A pagina 647 pubblica le seguenti colonne di dati dal 1871 al 1896: 1° Salari per ora di lavoro in centesimi di lira; 2° Prezzi medi del frumento in lire per quintale; 3° Ore di lavoro per quintale di frumento.

Questi dati vennero tolti dagli *Annuari di Statistica*.

SALVIOLI GIUSEPPE, « Gabelotti e contadini in Sicilia », *Riforma Sociale*, marzo 1894.

SAMPIERI LEONIDA, « Notizie per la storia dei prezzi, raccolte per incarico della Camera di commercio di Rovigo », *Annali del Ministero d'agric.* Roma, 1874, vol. LXXII.

Contiene interessanti tabelle sul prezzo delle derrate maggiori a Rovigo, dal 1770 al 1872, nonché su altri mercati veneti.

SANTANGELO-SPOTO IPPOLITO, « Gli operai solfatori in Sicilia », Firenze, *Rassegna Nazionale*, 1888.

Sono indicati i salari degli operai addetti alle solfate di Sicilia dal 1881 al 1886.

SCARABELLI GIUSEPPE, « Prezzi in Imola negli anni 1560 e 1876 », *Annali di Statistica*, serie 2ª, vol. I, 1878.

SCHUPFER FRANCESCO, *La questione sociale e la cassa di pensioni agli operai*. Roma, Carlo Voghera, 1882.

Contiene dati sul salario degli operai, riportati dal Rota o raccolti direttamente dall'autore.

L'autore fa notare l'aumento dei salari dal 1847 al 1880.

SONNINO SIDNEY, *I contadini in Sicilia*. Firenze, G. Barbèra, 1877.

In questo volume sono contenuti dati interessanti sul salario dei contadini siciliani secondo le varie Province.

SELLA EMANUELE, « L'ultima fase dell'industria laniera nel Biellese » in *Giornale degli Economisti*, gennaio 1902.

Società umanitaria di Milano (Fondazione Loria), « La disoccupazione nel Basso Emiliano » (Ferrara, Bologna, Ravenna), fasc. 4°, gennaio 1904.

TIVARONI dott. JACOPO, *Patrimonio e reddito di alcune nazioni civili*. Torino, 1901.

Riporta qualche semplice dato ricavato dalle opere del Lampertico, del Bodio, del padre Curei e del prof. Lo Savio.

TOMBESI U., *L'industria laniera italiana e le sue attuali condizioni*. Pesaro, Federici, 1902.

VACCARO A. M., « I solfatai della Sicilia », *Giornale degli Economisti*, febbraio 1891.

WHITE JESSIE ved. MARIO, « Le miniere di zolfo in Sicilia », *Nuova Antologia*, 13-15 febbraio 1894.

VILLARI PASQUALE, « La Sicilia e il socialismo », *Nuova Antologia*, luglio e agosto 1899, riprodotto nel volume *Scritti sulla questione sociale in Italia*. Firenze, Sansoni, 1902, pag. 1-131.

PARTE SECONDA.

(Negativa).

L'Italie économique en 1867. Pubblicazione fatta per ordine della Commissione reale dell'Esposizione universale di Parigi, 1867. Firenze, F. Barbèra, 1867.

L'Italia economica. Continuazione dell'opera precedente, fatta dal dottore PIETRO MAESTRI.

Anno 2°, 1868, Firenze, G. Civelli, 1868.

» 3°, 1869, » » 1870.

» 4°, 1870, » » 1871.

L'Italia economica nel 1873. Pubblicazione ufficiale. Roma, Barbèra, 1873.

Notizie e studi sull'agricoltura nel 1876. Pubblicazione del Ministero di agricoltura. Roma, Botta, 1877.

Idem, *idem*, nel 1877. Roma, Botta, 1879.

Non comprendono dati sui salari agrari.

« Sul lavoro dei fanciulli e delle donne », *Annali dell'industria e del commercio*. Roma, 1880, n. 15.

Risposte di Prefetti, Municipi, di Società varie e d'industriali al questionario 26 luglio 1879 del Ministero d'agricoltura.

« Sul lavoro dei fanciulli e delle donne », *Annali suddetti*, 1880, n. 23.

Relazione e progetto di legge presentati alla Camera dei deputati dal Ministero di agricoltura, di concerto con quello per l'interno.

Inchiesta istituita da Agostino Bertani sulle condizioni sanitarie dei lavoratori della terra in Italia, rel. MARIO PANIZZA. Roma, Tip. Ital., 1890.

Inchiesta sulle condizioni economiche e della sicurezza pubblica in Sardegna, relatore F. PAIS. Roma, tip. della Camera dei Deputati, 1896.

BAUDI DI VESME CARLO, *Considerazioni politiche ed economiche sulla Sardegna*. Torino, Stamperia Reale, 1848.

BIANCHI dott. GIULIO, *La proprietà fondiaria e le classi rurali nel medio evo e nell'età moderna*. Pisa, tip. Galileiana, 1891.

BIANCHINI LODOVICO, *Della storia delle finanze del Regno di Napoli* (libri sette). Palermo, 1839, 2ª edizione.

DELLO STESSO, *Principii della scienza del ben vivere sociale*. Napoli, 1885.

BIANCHI NICOMEDE, *Storia della monarchia piemontese dal 1773 al 1861* (tre volumi). Roma, 1877-78.

Biblioteca dell'Economista (Unione Tip.-Edit. Tor.). Prima e seconda serie, dirette da FRANCESCO FERRARA; terza serie, dir. da GER. BOCCARDO.

Sia le opere dei maggiori economisti italiani e stranieri accolte in questa monumentale collezione, sia le prefazioni di Fr. Ferrara e Ger. Boccardo non racchiudono elementi sulla storia e la statistica dei salari italiani.

Altrettanto è a dire della quarta serie, diretta prima dal rimpianto professore S. Cognetti de Martiis e attualmente dal prof. P. Jannaccone, ad eccezione dell'opera di G. Drage della quale diamo separatamente notizia nella parte I.

CARPI LEONE, *L'Italia vivente*. Milano, tip. dott. F. Vallardi, 1878.

CASTANIA (Marchese di), *Del presente dissesto sociale*. Napoli-Roma, Enrico Detken, 1888.

CATTANEO CARLO, *Scritti di economia pubblica*, vol. I e II, Le Monnier, 1887-88.

Malgrado l'eminente senso pratico che spicca nel pubblicista lombardo, non ci fu dato rintracciare ne' suoi scritti sull'agricoltura, ecc., così ricchi di fatti e dati istruttivi, alcuna indicazione sui salari.

CAVALLI GIULIO, *Delle statistiche ufficiali del Piemonte*. Cenni storici. Albenga, tip. Faziola-Cravitto, 1850.



- CAVOUR conte CAMILLO, *Gli scritti del conte di Cavour*, raccolti da D. Zanichelli, vol. II (scritti economici). Zanichelli, Bologna, 1892.
- CEVASCO M., *Statistique de la ville de Gènes* (2 volumi). Gènes, 1838 e 1840.
- CHEVALIER EM., *Les salaires au 19^{me} siècle*. Paris, 1887.
- COGNETTI DE MARTIIS, *La mano d'opera ed il sistema economico*. Prefazione al vol. V della 4^a serie della *Biblioteca dell'Economista*. Torino, 1901.
- Collegio degli ingegneri ed architetti della Sardegna*, Appunti nell'industria mineraria in Sardegna. Cagliari, tip. Meloni e Aitelli, 1902.
- CONTENTO ALDO, *La teoria del salario*. Milano, Fratelli Dumolard, 1894.
- CUSTODI, *Raccolta degli scrittori classici italiani di economia politica*. Milano, 1803-05.
- DELLO STESSO, *Supplemento*. Milano, 1816.
- DALLA VOLTA RICCARDO, « La spesa per l'abitazione quale indice dell'entrata complessiva », nella *Riforma Sociale*, aprile, 1894.
- DALMASSO TOMMASO LORENZO, *La questione economica in Italia*. Torino, Unione Tipogr.-Editrice, 1876.
- DE' SISMONDI C. L., *Études sur l'économie politique*. Paris 1837.
- Vi si contengono fra l'altro magistrali pitture delle condizioni dell'agricoltura in Toscana e nel Lazio, ma prive di dati statistici sui salari.
- DUPRAT e GICCA, *Annuario di economia sociale e di statistica del Regno d'Italia*. Torino, 1863.
- ELLERO PIETRO, *La questione sociale*. Bologna, Fava e Garagnani, 1874.
- FARAGLIA N. F., *Il Comune nell'Italia meridionale dal 1100 al 1806*.
- FIGIORESE SABINO, *Il contadino nella terra di Bari*. Considerazioni economiche-sociali, Bari tip. Cannone, 1878.
- GATTI GEROLAMO, *Agricoltura e socialismo*. Palermo, Sandron, 1900.
- GIGLIOLI ITALO (Direttore della regia Stazione agraria di Roma), *Malessere agrario ed alimentare in Italia*. Relazione d'un giurato italiano all'Esposizione universale di Parigi, nel 1900, sulle condizioni dell'agricoltura in Italia, in paragone colle condizioni all'estero. Portici, 1093, pag. 798.
- Questo volume, denso di dati interessanti e di assennate considerazioni, non contiene indicazioni sui salari italiani agricoli od industriali oltre quelle desunte dalla Statistica governativa.
- GIOVANETTI GIACOMO, *Della libera estrazione della seta greggia dal Piemonte*. Torino, 1834.
- Studio pregevolissimo sull'industria ed il commercio della seta e la legislazione relativa, ma senza indicazioni sui salari.
- YOUNG ARTHUR, *Voyages en Italie et en Espagne pendant les années 1787-89*. Traduzione dall'inglese in francese e note di Lessage. Guillaumin, Paris, 1860.

0787

- Questo diario dell'illustre agronomo e politico inglese è *tipico*, perchè rispecchia la mentalità inglese, avida di fatti precisi e concreti, e riesce così anche assai interessante all'italiano dei giorni nostri.
- Ma, malgrado la copia dei dati sull'agricoltura e l'economia pubblica, non ne annovera alcuno sui salari.
- JANNET CLAUDE, *Les faits économiques et le mouvement social en Italie*. Paris, 1889.
- LAMPERTICO FEDELE, *Il lavoro*. Milano, 1875.
- MAGGIORE-PERNI FRANCESCO, *Delle condizioni economiche, politiche e morali della Sicilia dopo il 1860*. Palermo, tip. Varzi, 1896.
- MODICA avv. ISIDORO, *Il contratto di lavoro*. Palermo, Alberto Reber, 1897.
- MORTARA AUGUSTO, *I doveri della proprietà fondiaria, la questione sociale e il problema operaio in Italia*. Milano, Brigola, 1888.
- MUSCO ADOLFO, *La dottrina del salario*. Napoli, Società anonima coop. 1898.
- PALADINI LEONE, *Gli scioperi e la questione sociale in Italia*. Milano, Fratelli Treves, 1873.
- PINCHIA EMILIO, *Opuscoli politici ed economici*, 1882-1892, « La vita nella campagna ». Torino, Fratelli Bocca, 1893.
- ROMAGNOSI G. D., *Collezione di articoli di economia politica e statistica civile*. Firenze, 1835 (2 volumi).
- SACHS ISIDORE, *L'Italie, ses finances et son développement économique*, 1859-1884. Paris, Guillaumin et C., 1885.
- SELMi, *L'industria e l'Italia*, 1873.
- SENIOR N. W., *Diario, ossia Journals kept in France and Italy from 1848 to 1852* (2 volumi). Londra, H. S. King e C., 1871.
- Sicilia* (di scrittore anonimo, ritenuto il generale Còrsi). Torino, Bocca, 1894, pag. 374.
- SOMBART prof. WERNER, « Lohnstatistische Studien », in *Archiv für Soziale Gesetzgebung u. Statistik*, 1889, vol. II, pag. 259 e seguenti.
- DELLO STESSO, « Studien zur Entwicklungsgeschichte des italienischen Proletariats », nello stesso *Archiv*, 1893, vol. VI, pag. 177-302.
- Studio molto diligente sullo stato dell'industria, le condizioni (attitudini tecniche, proporzione delle donne e dei fanciulli, salari, organizzazione di classe) dei lavoratori industriali e gli scioperi in Italia, condotto però esclusivamente sui dati ufficiali.
- TESTA LUIGI, *L'ultimo quarto di secolo dell'industria italiana*. Milano, tip. Angelo Matelli, 1898.
- VIRGILI FILIPPO, *Il problema agricolo e l'avvenire sociale*, 2^a edizione. Palermo, Sandron, 1900.
- VALENTI GHINO, *L'agricoltura e la classe agricola nella legislazione italiana*. Roma, Loescher, 1894.



5270

GE
MA
—
ST
STAT
DEI
INDU
IN

1